

La povertà a Parma

La povertà rilevata dai Centri di ascolto della Caritas
diocesana parmense nell'anno 2018 e nel 1° semestre 2019
Dati della Rete nazionale OSPOweb



DIOCESI
di PARMA

Centro missionario
Migrantes
Pastorale sanitaria
Pastorale sociale e del lavoro



Indice

■ Premessa: il terzo Rapporto annuale dell'Osservatorio sulle Povertà e sulle Risorse	1
■ I principali dati di contesto dell'attuale evoluzione dei fenomeni di povertà	2
■ Attuali lineamenti della povertà in Italia	7
■ Inferenze e stime per la realtà di Parma	9
■ La povertà nei dati dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense	14
■ Il contributo delle Caritas parrocchiali	18
■ Le persone	20
■ I bisogni	23
■ Gli interventi	38

La povertà a Parma

La povertà rilevata dai Centri di Ascolto presso la Caritas Diocesana Parmense nell'anno 2018 e nel primo semestre 2019 – Dati della Rete Nazionale OSPOweb



Rapporto annuale

A cura di **Pier Giacomo Ghirardini**
Parma, 7 novembre 2019

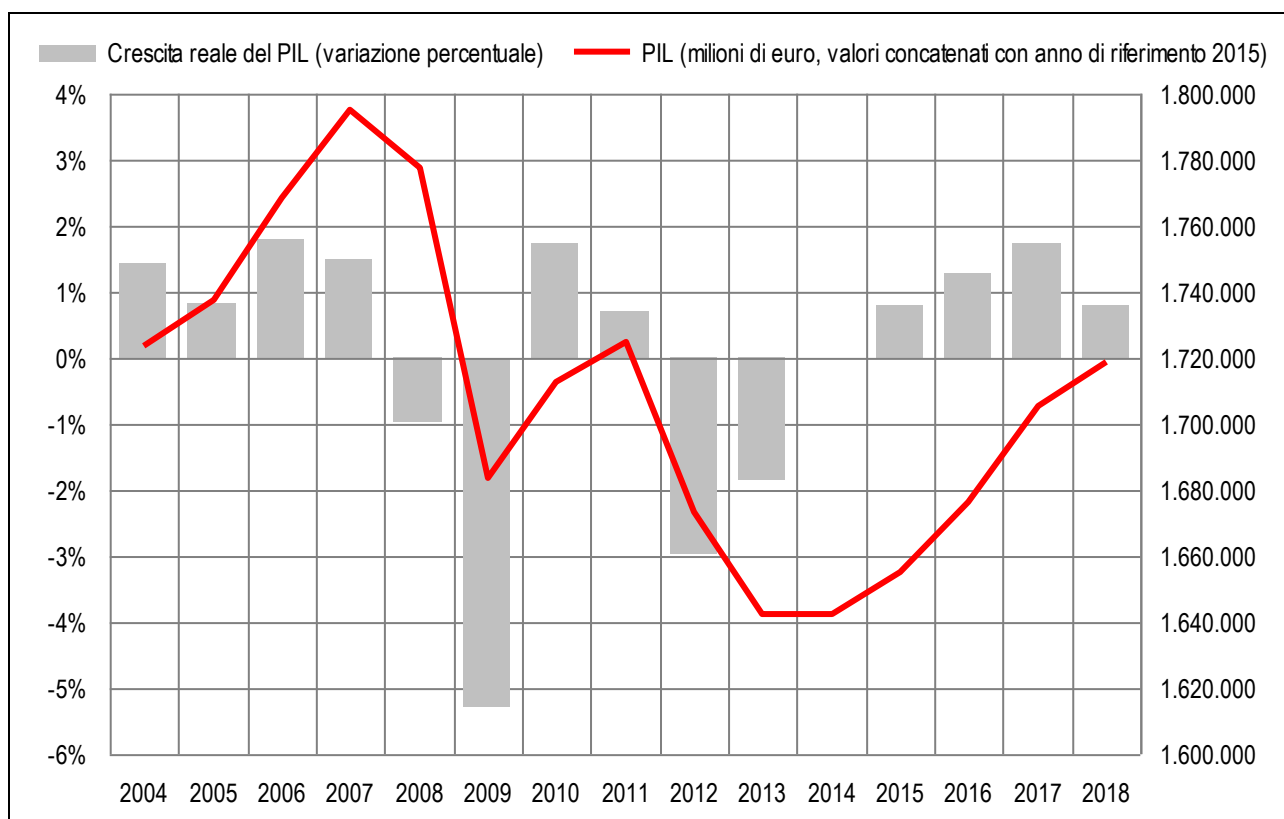
Premessa: il terzo Rapporto annuale dell'Osservatorio sulle Povertà e sulle Risorse

- Nelle pagine successive viene presentato il terzo **Rapporto sulla povertà** redatto a partire dalle informazioni rilevate dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense, attualmente inserite nel database della Rete Nazionale OSPOweb: il periodo di riferimento del rapporto è l'**anno 2018** e, come nelle precedenti edizioni, vengono fornite anticipazioni sulla più recente evoluzione dei fenomeni, desunte dalle osservazioni riferite al **primo semestre 2019**.
- Il **quadro conoscitivo** che viene illustrato nel rapporto riguarda i fenomeni di povertà così come essi emergono, in primo luogo, dall'attività dei **Centri di Ascolto presso la Caritas Diocesana Parmense**, delineando il profilo delle **persone in difficoltà** che a questi servizi si sono rivolti, spesso con reiterati passaggi, i **bisogni emergenti**, le richieste di aiuto e, pertanto, gli **interventi erogati** dall'insieme dei servizi della Caritas Parmense.
- Nel rapporto vengono inoltre presentate, per la prima volta, le informazioni più significative registrate nel **primo semestre 2019** dai **Centri di Ascolto delle Caritas parrocchiali** per le quali, al momento, si rileva una sufficiente completezza nell'archiviazione dei dati OSPOweb: sebbene questi dati non coprano ancora la totalità delle Caritas parrocchiali, essi costituiscono tuttavia un **allargamento della base informativa diocesana sulla povertà**.
- Il **software OSPOweb** è stato adottato dalla Caritas Diocesana Parmense dal 1° gennaio 2017 al fine di consentire la razionale raccolta e gestione dei dati riguardanti le persone in difficoltà che si rivolgono ai **Centri di Ascolto** e in modo da avviare l'attività di un proprio **Osservatorio sulle Povertà e sulle Risorse**. Ciò ha comportato il riordino e la standardizzazione statistica degli archivi relativi al triennio 2014-2016, nonché la formazione degli operatori coinvolti (dipendenti, collaboratori e volontari) sull'utilizzo del software e sui contenuti sociologici e statistici necessari alla corretta applicazione dei criteri di classificazione e dei glossari implementati nell'applicativo OSPOweb. Tale salto di qualità nell'osservazione dei fenomeni di povertà nella Diocesi è stato reso possibile dal **grande impegno degli operatori** della Caritas Diocesana:
 - **Claudio Quartarone**, responsabile Centro di Ascolto utenti italiani;
 - **Mila Bratic**, responsabile Centro di Ascolto utenti stranieri;
 - **Antonietta Pianini**, volontaria, addetta alla gestione degli archivi.

I principali dati di contesto dell'attuale evoluzione dei fenomeni di povertà

- Prima di procedere nella presentazione delle più recenti evidenze statistiche sulla povertà che colpisce la nostra comunità, occorre richiamare **alcuni dati di contesto**, riferiti all'economia e al mercato del lavoro, al fine di tratteggiare il quadro in cui si collocano e stanno attualmente evolvendo questi fenomeni.
- **Nel 2018 la crescita del PIL (0,8%) ha registrato una forte decelerazione rispetto a quella rilevata nel 2017 (1,7%)** (vedi Figura 1).¹ Se la recente revisione dei conti economici ha evidenziato modesti incrementi congiunturali del PIL (0,1%) sia nel primo che nel secondo trimestre 2019,² sul prognostico per il 2019 grava il recente indebolimento dei livelli produttivi e le incertezze legate ai dazi imposti dagli USA, al rallentamento dell'economia cinese e a fattori geopolitici destabilizzanti che influenzano negativamente il commercio mondiale.³ In Emilia-Romagna la crescita reale del Pil nel 2018 viene stimata all'1,5%: anche la crescita regionale è inferiore a quella conseguita nel 2017 (1,8%), ma essa è quasi il doppio di quella contabilizzata a livello nazionale.⁴

Figura 1 – Prodotto interno lordo (PIL) in Italia – Anni 2004-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

¹ ISTAT. *Conti economici nazionali – Anni 1995-2018*. 23 settembre 2019.

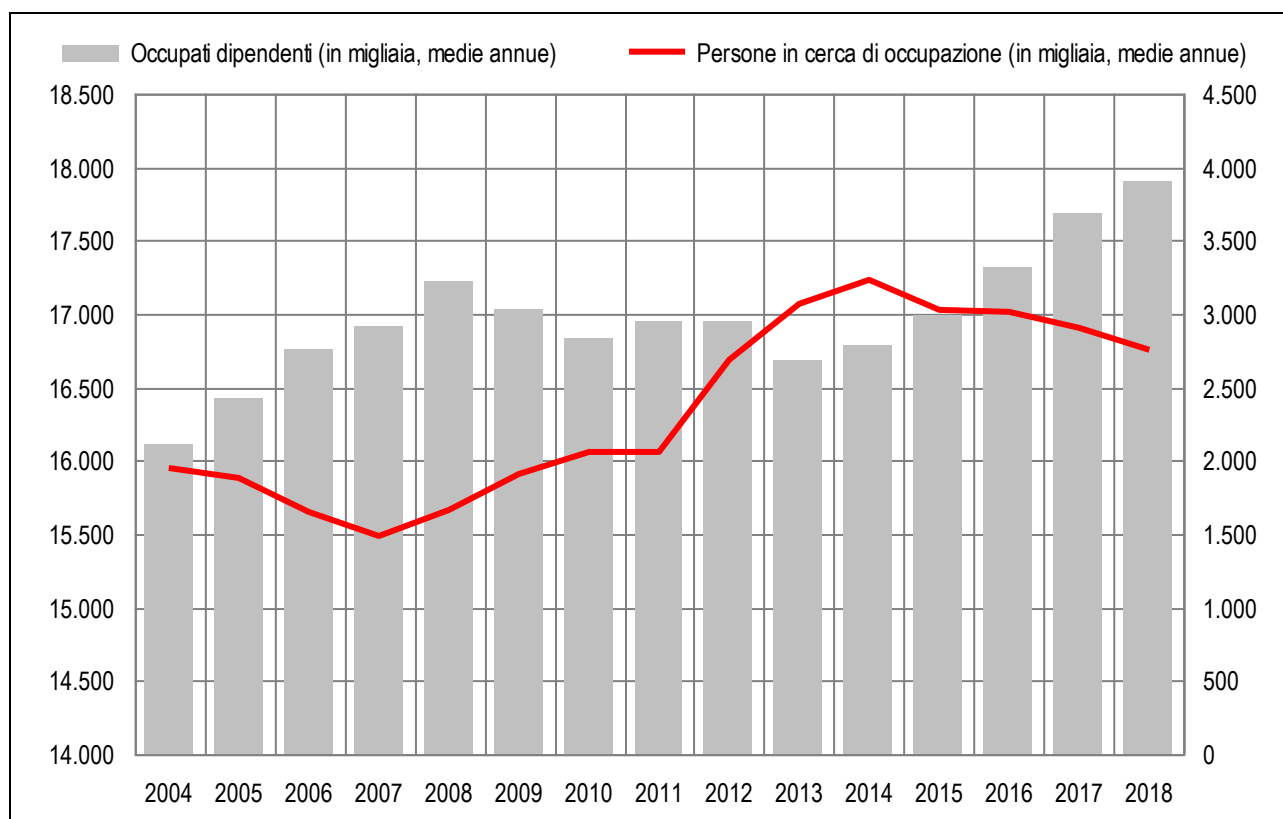
² ISTAT. *Conti economici trimestrali – Il trimestre 2019*. 4 ottobre 2019.

³ ISTAT. *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana – N. 9 settembre 2019*. 7 ottobre 2019.

⁴ Unioncamere Emilia-Romagna. *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine – ottobre 2019*. 14 ottobre 2019.

- Per contro occorre prender atto che **i miglioramenti del mercato del lavoro dipendente sono continuati, in pratica, fino ad oggi**, con favorevoli riflessi sull'andamento del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, del potere d'acquisto e della propensione al risparmio, evidenziatisi in particolare nel primo semestre 2019.
- **Gli occupati dipendenti sono aumentati di 215 mila unità nel 2018** e, al netto dei fenomeni di stagionalità, di ulteriori 143 mila fra il secondo trimestre 2019 ed il quarto trimestre 2018, dando così continuità ad un tendenza in atto dagli inizi del 2015 (vedi *Figura 2*).⁵ A fronte di una crescita occupazionale così significativa **i disoccupati sono diminuiti di 151 mila unità**, passando da 2 milioni 907 mila nel 2017 a 2 milioni 755 mila nel 2018, una diminuzione che è però ancora in atto, dato che il numero dei disoccupati è ulteriormente disceso, al netto dei fenomeni di stagionalità, a 2 milioni 580 mila unità nel secondo trimestre 2019 e a 2 milioni 452 mila nel mese di agosto,⁶ con un corrispondente tasso di disoccupazione⁷ del 9,5%: va sottolineato che non si rilevava un livello così basso della disoccupazione, sia in termini assoluti che relativi, dagli inizi del 2012, prima cioè che avessero modo di esplicitarsi, in tutta la loro gravità, gli esiti cumulati della grande recessione e delle politiche di austerità che hanno fatto seguito alla crisi dei debiti sovrani nel 2011.

Figura 2 – Occupati dipendenti e persone in cerca di occupazione in Italia – Anni 2004-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

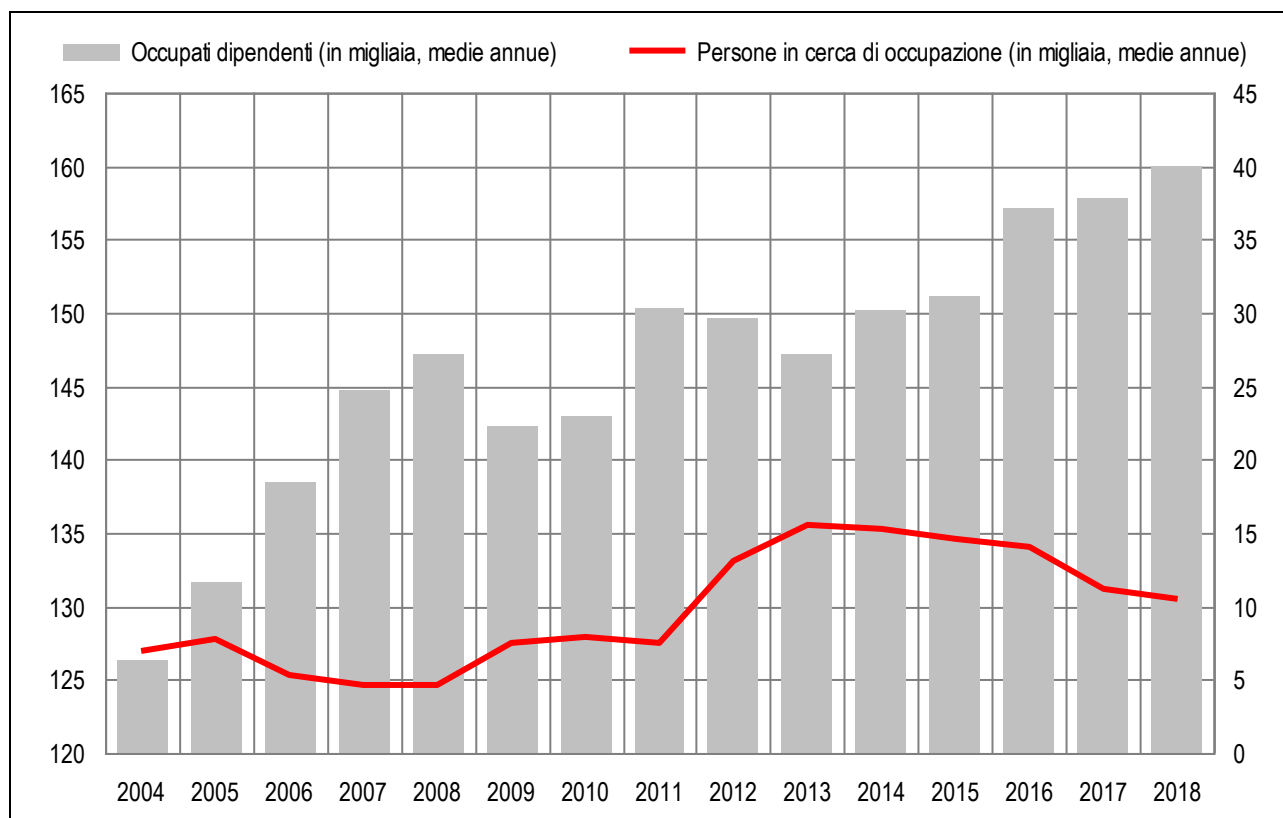
⁵ ISTAT. *Il mercato del lavoro – Il trimestre 2019*. 12 settembre 2019.

⁶ ISTAT. *Occupati e disoccupati (dati provvisori) – Agosto 2019*. 30 settembre 2019.

⁷ **Tasso di disoccupazione**: rapporto percentuale fra persone in cerca di occupazione (disoccupati) e forze di lavoro. **Forze di lavoro**: somma di occupati e persone in cerca di occupazione (disoccupati).

■ **Anche in provincia di Parma il ciclo di crescita del lavoro dipendente è tuttora significativamente in atto:** secondo le stime ISTAT (vedi *Figura 3*),⁸ nel quadriennio 2015-2018 interessato dalla ripresa, i residenti occupati alle dipendenze sarebbero infatti aumentati di 10 mila unità, passando da 150 mila nel 2014 a 160 mila nel 2018; se si considerano i dati desunti dagli archivi SILER, **la crescita dei rapporti di lavoro dipendente presso le unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti nel territorio è stata di 18 mila posizioni nel periodo 2015-2018 (di cui 5 mila create nel solo 2018)** a cui occorrerebbe aggiungerne ulteriori 2 mila nel primo semestre 2019, al netto dei fenomeni di stagionalità (vedi successiva *Figura 5*).⁹ Una siffatta crescita del lavoro dipendente è riuscita a ridurre significativamente, nello stesso arco di tempo, la disoccupazione che nel mercato del lavoro parmense aveva fatto toccare il suo massimo storico nel 2013 (16 mila persone in cerca di lavoro): **i disoccupati sono diminuiti passando da 15 mila unità nel 2014 a 10 mila nel 2018** e, più in particolare, fra il 2017 ed il 2018, i disoccupati sono passati da 11 mila a 10 mila unità ed il tasso di disoccupazione dal 5,2% al 4,8%.¹⁰

Figura 3 – Occupati dipendenti e persone in cerca di occupazione in provincia di Parma – Anni 2004-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

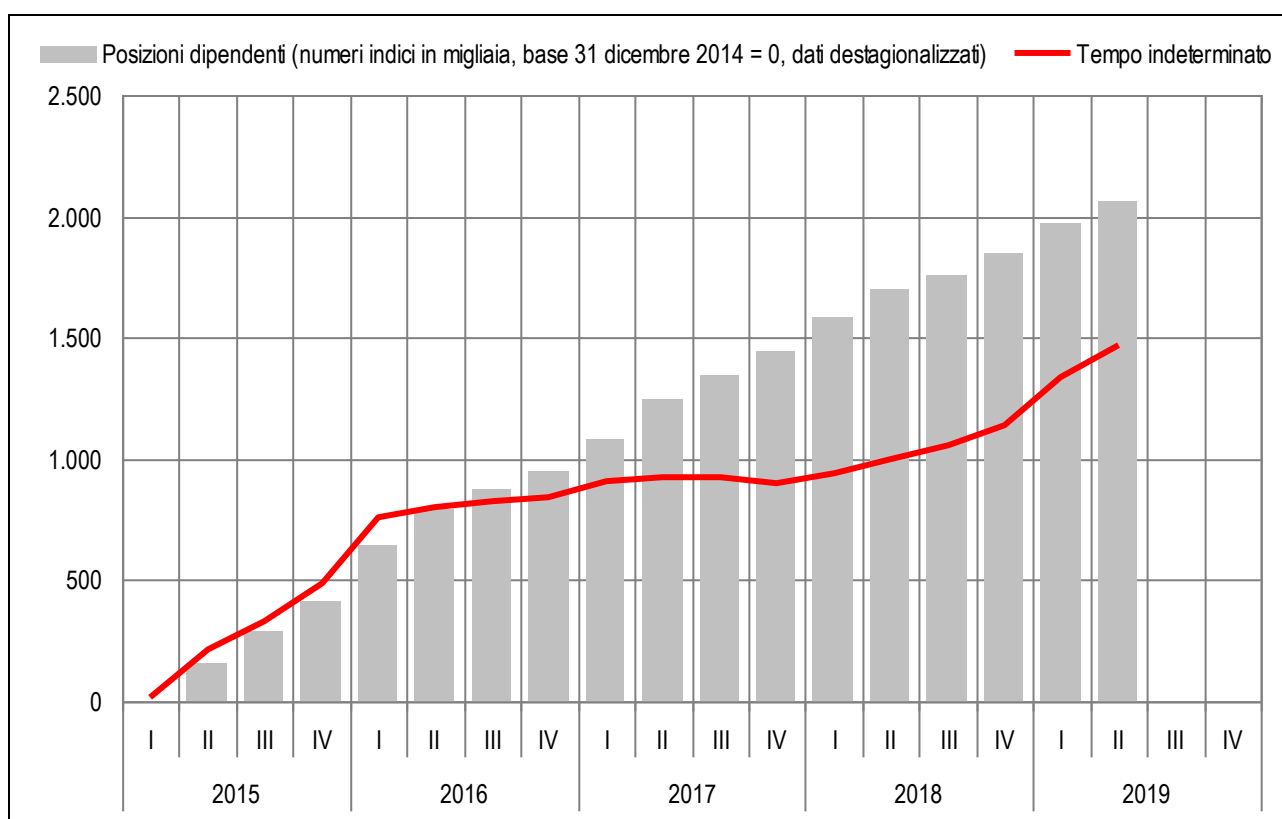
⁸ Purtroppo le stime provinciali delle forze di lavoro risentono di un elevato errore campionario. Per comprendere meglio le dinamiche occupazionali locali è particolarmente utile integrare queste informazioni con quelle desumibili dagli archivi delle Comunicazioni obbligatorie (CO), registrate nel Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER), elaborate e diffuse dall'Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

⁹ Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna. *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente – Provincia di Parma – Il trimestre 2019 – Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative*. 24 settembre 2019.

¹⁰ Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna. *Il mercato del lavoro in provincia di Parma – Anno 2018 – Rapporto annuale*. 23 aprile 2019.

- Senza volere minimizzare la serietà delle problematiche occupazionali che tuttora gravano sul nostro Paese e sulla nostra comunità locale, è necessario però prendere atto dei progressi così faticosamente raggiunti nel quinquennio 2015-2019. Ma è necessario parimenti rimarcare che **la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, asse portante della recente ripresa del mercato del lavoro, è dipesa eminentemente da due distinti cicli di incentivi** (vedi *Figura 4* e successiva *Figura 5*): a) negli anni 2015-2016 dalla **decontribuzione** per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti» introdotti con il *Jobs Act*;¹¹ b) nel 2018 fino ad oggi dagli effetti derivanti dai Bonus assunzioni¹² e dal **Decreto dignità**.¹³

Figura 4 – Posizioni dipendenti totali e a tempo indeterminato in Italia – Anni 2015-2019 (dati trimestrali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

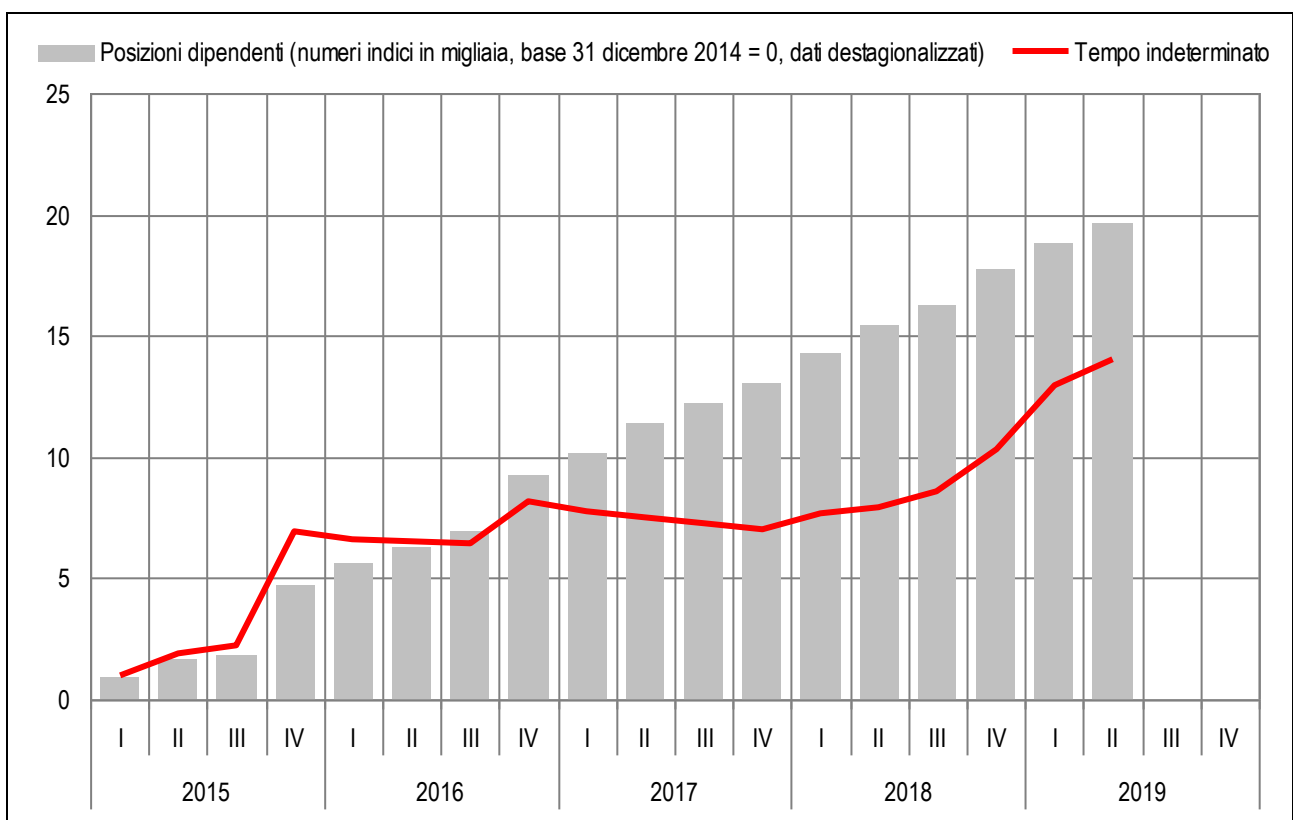
¹¹ La regolazione del mercato del lavoro era già stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n.190). Due importanti misure erano state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel 2015.

¹² A partire dal 1° gennaio 2018 la L. 27 dicembre 2017, n. 205 (art. 1, c. 100-108 e 113-115) ha introdotto una riduzione dei contributi previdenziali come incentivo strutturale all'occupazione giovanile stabile (al di sotto dei 35 anni di età). L'art. 1-bis del D.L. 12 luglio 2018, n. 87 ha prorogato suddetti sgravi per gli anni 2019 e 2020. La L. 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, c. 706-717) ha introdotto un ulteriore Bonus occupazionale per le giovani eccellenze.

¹³ Le misure per il contrasto al precariato del D.L. 12 luglio 2018, n. 87, hanno rivisto in senso restrittivo la disciplina dei contratti a tempo determinato, con possibili effetti in termini di riduzione della durata massima dal 1° novembre 2018. Il decreto è stato successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2018, n. 96.

- Se si considerano infatti i dati delle Comunicazioni obbligatorie (CO) elaborati dall'Istat,¹⁴ nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 30 giugno 2019 **le posizioni dipendenti in Italia sono cresciute complessivamente di ben 2 milioni 63 mila unità, 1 milione 471 mila delle quali a tempo indeterminato** (il dato comprende l'apprendistato): 844 mila di tali posizioni a tempo indeterminato sono stati create nel biennio 2015-2016, e 571 mila nel 2018 e nel primo semestre 2019; la crescita nell'anno 2017, scarsamente coperta da incentivi, è stata di sole 55 mila unità (vedi precedente *Figura 4*). Similmente, stando ai dati delle CO elaborati dall'Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 30 giugno 2019 **le posizioni dipendenti in provincia di Parma sono cresciute nel complesso di 20 mila unità, 14 mila delle quali a tempo indeterminato** (compreso l'apprendistato) e, pure in questo caso, il lavoro a tempo indeterminato è cresciuto unicamente nei periodi ove operavano gli incentivi menzionati in precedenza (vedi *Figura 5*).
- **La novità è che il mercato del lavoro si sta progressivamente adattando ad un «nuovo standard» dove viene disincentivato il «preariato»:** fatte pari a 100 le posizioni dipendenti create dal 1° gennaio 2015 al 30 giugno 2019, tanto in Italia che in provincia di Parma, quelle a tempo indeterminato rappresenterebbero ben il 71,3% del totale. Si tratta di una rilevante novità che, unitamente all'introduzione del **Reddito di cittadinanza** (dal 6 marzo 2019), dovrebbe teoricamente implicare importanti ricadute sul piano sociale.

Figura 5 – Posizioni dipendenti totali e a tempo indeterminato in provincia di Parma – Anni 2015-2019 (dati trimestrali)



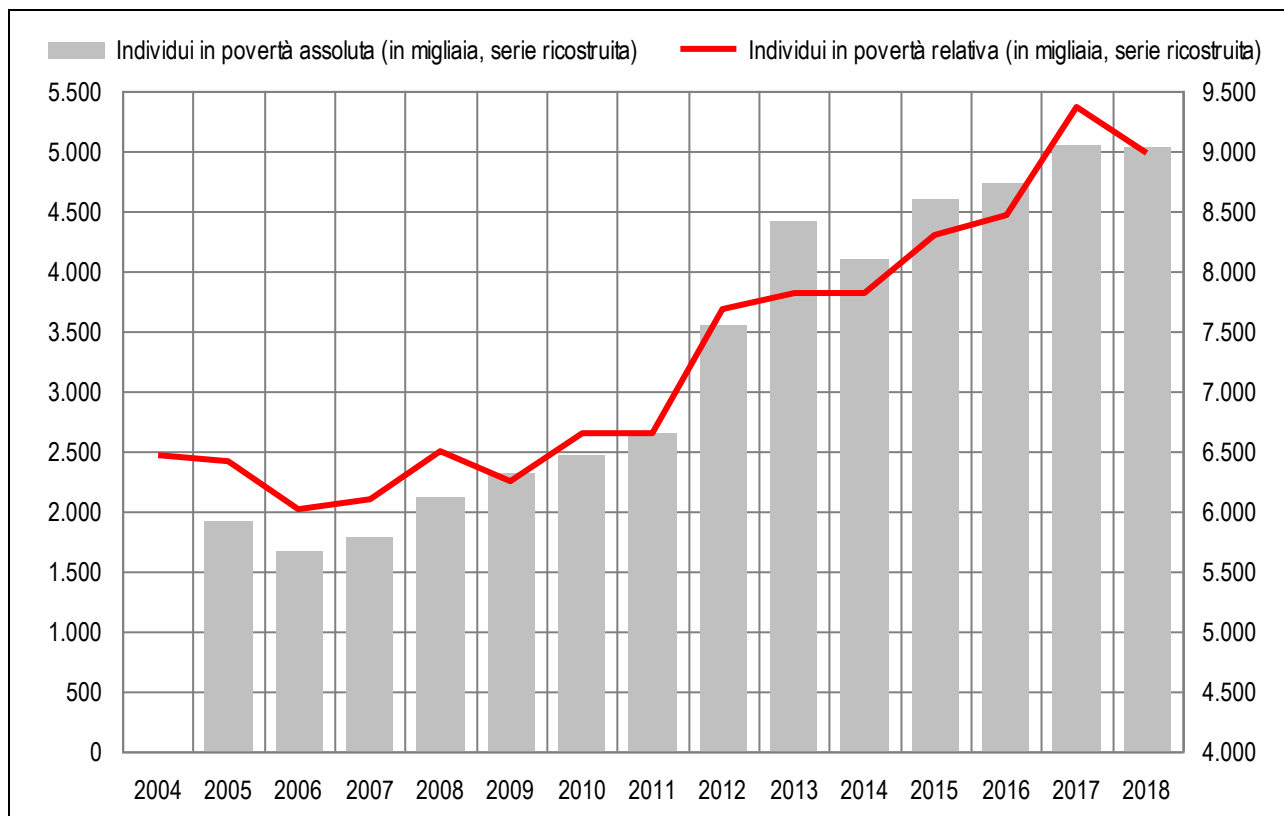
Fonte: nostre elaborazioni su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

¹⁴ ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – Il trimestre 2019*. 18 settembre 2019.

Attuali lineamenti della povertà in Italia

- Dopo un decennio di crescita ininterrotta, a far data dalla storica recessione 2008-2009 (vedi precedente *Figura 1*), nel 2018 in Italia si è registrata una **battuta di arresto nelle dinamiche della povertà**, sia che si consideri la «povertà assoluta»¹⁵ che la «povertà relativa»¹⁶, così come queste vengono definite dalla statistica ufficiale (vedi *Figura 6* e successiva *Tavola 1*).¹⁷

Figura 6 – Individui in povertà assoluta e individui in povertà relativa in Italia – Anni 2004-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

¹⁵ **Povertà assoluta:** gli individui in povertà assoluta vivono in famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della «soglia di povertà assoluta», che rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Il paniere di povertà assoluta rappresenta, a sua volta, l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Pertanto la soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

¹⁶ **Povertà relativa:** gli individui in povertà relativa vivono in famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della «soglia di povertà relativa»; per una famiglia di due componenti la soglia di povertà relativa è pari alla spesa media per persona nel Paese, ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti (nel 2018 questa spesa è risultata pari a 1.095,09 euro mensili), mentre per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che si possono verificare in famiglie di maggiore o minore ampiezza.

¹⁷ ISTAT. *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà – Anno 2018*. 18 giugno 2019. Si ricorda che, a partire dall'anno 2014, la fonte dell'elaborazione è l'indagine sulle spese delle famiglie, che ha sostituito l'indagine sui consumi delle famiglie. Le sostanziali modifiche introdotte hanno reso necessario ricostruire le serie storiche della povertà assoluta a partire dal 2005 e della povertà relativa a partire dal 1997: i confronti temporali tra le stime relative al recente periodo 2014-2018 e quelle degli anni precedenti possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati ricostruiti in serie storica.

- **Fra il 2018 ed il 2017, stando alle stime ISTAT, si sarebbe registrata una modesta riduzione nel numero di individui in povertà relativa (-381 mila unità, ossia il 4,1% in meno) ed una sostanziale invarianza di quelli in povertà assoluta (-18 mila, solo lo 0,4% in meno).** Il fatto che entrambe le misure della povertà offerte dalla statistica ufficiale evidenzino per il 2018 una diminuzione nel numero degli individui poveri è di per sé stesso positivo – e resterebbe solo da auspicarsi che questa rappresenti un prodromo di una ben più decisa inversione di tendenza già nei prossimi mesi. **Ma il dato della perdurante gravità delle condizioni economiche delle famiglie nel Paese resta confermato se si considera che 5 milioni di individui sono tuttora impossibilitati ad acquisire beni e servizi essenziali per uno standard di vita ritenuto minimamente accettabile e poco meno di 9 milioni soffrono di una disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi che li pone al di sotto della metà del livello medio del consumo pro capite.**
- Nel 2018, infatti, si stimano **1 milione 822 mila famiglie in povertà assoluta** (con un'incidenza pari al 7,0%), **per un totale di 5 milioni 40 mila individui** (incidenza pari all'8,4%) e non si rilevano miglioramenti significativi rispetto al 2017, neppure in termini di incidenza della povertà¹⁸ assoluta (vedi *Tavola 1*). Benché nel 2018 la spesa complessiva delle famiglie sia diminuita in termini reali, non si è registrata una variazione significativa per la povertà assoluta perché le famiglie a maggior rischio di povertà hanno mostrato una tenuta dei propri livelli di spesa, con un conseguente «miglioramento» in termini relativi rispetto alle altre. Ciò peraltro spiega la modesta diminuzione dell'intensità della povertà¹⁹ assoluta (dal 20,4% nel 2017 al 19,4% nel 2018), che misura, in termini percentuali, quanto in media la spesa mensile delle famiglie povere si pone al di sotto la linea di povertà – ovvero «quanto poveri sono i poveri».

Tavola 1 – Indicatori di povertà assoluta e di povertà relativa in Italia – Anni 2017-2018 (migliaia di unità e valori percentuali)

Indicatori di povertà	Povertà assoluta		Povertà relativa	
	2017	2018	2017	2018
Migliaia di unità (.000)				
Famiglie povere	1.778	1.822	3.171	3.050
Famiglie residenti	25.865	25.926	25.865	25.926
Persone povere	5.058	5.040	9.368	8.987
Persone residenti	60.220	60.092	60.220	60.092
Incidenza della povertà (%)				
Famiglie	6,9	7,0	12,3	11,8
Persone	8,4	8,4	15,6	15,0
Intensità della povertà (%)				
Famiglie	20,4	19,4	24,1	24,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

¹⁸ **Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

¹⁹ **Intensità della povertà:** misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

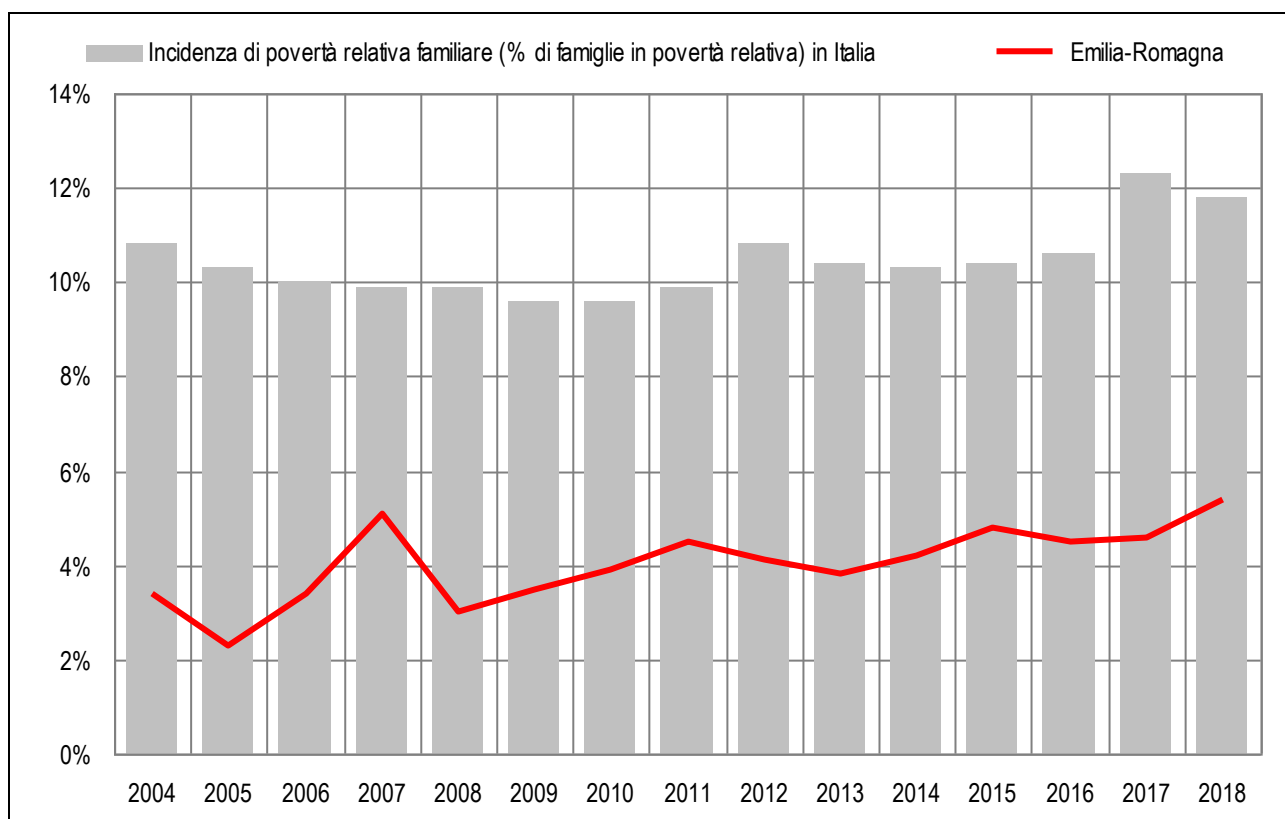
- Lo scenario migliora di un poco se si passa a considerare la povertà relativa (vedi precedenti *Figura 6* e *Tavola 1*), dal momento che **nel 2018 si stimano in povertà relativa 3 milioni e 50 mila famiglie in cui vivono 8 milioni e 987 mila individui** e, in questo caso, rispetto al 2017, la povertà è diminuita in termini di famiglie (121 mila in meno) e di individui (381 mila in meno), con una conseguente, seppure modesta, diminuzione dell'incidenza della povertà relativa sulle famiglie (dal 12,3% nel 2017 all'11,8% nel 2018) e sulle persone (dal 15,6% al 15,0%). Ma se si considera l'incremento notevole della povertà relativa che si era registrato nel 2017 (ben 903 mila poveri in più), la portata del più recente miglioramento si presenta ridimensionata. Peraltro, fra il 2017 e il 2018, si misura un marginale peggioramento dell'intensità della povertà relativa (dal 24,1% al 24,3%).
- **La constatazione più preoccupante che occorre trarre dall'osservazione congiunta dei fenomeni di povertà e degli indicatori macroeconomici è però che, dopo quattro anni ripresa (2015-2018), pur con modesti tassi di crescita del PIL, ma caratterizzati da un importante miglioramento del mercato del lavoro dipendente e da una prima diminuzione significativa della disoccupazione, non si è ancora registrata una risposta in termini di riduzione della povertà**, specie se si considera la povertà assoluta, ossia l'indicatore che meglio sintetizza lo stato di deprivazione materiale, dato che viene considerata l'oggettiva capacità delle famiglie nel fruire di beni e servizi reputati essenziali al fine del mantenimento di un tenore di vita accettabile. Se la recente diminuzione della povertà relativa nel 2018 potrebbe riflettere, almeno in parte, l'effetto cumulato dei notevoli miglioramenti nel mercato del lavoro nell'ultimo quadriennio, specie per quanto riguarda la contrazione della disoccupazione e del precariato, è altresì vero che bassi salari e divaricanti diseguaglianze nella distribuzione dei redditi e dei consumi, fanno sì che essa continui a mantenersi sul livello parossistico di 9 milioni di individui, ossia il 15% della popolazione.

Inferenze e stime per la realtà di Parma

- Qualsiasi tentativo di valutare, in una prospettiva scientifica, **la dimensione della povertà che tocca le famiglie e le persone in provincia di Parma**, deve fare i conti, come si è avuto modo di rimarcare nelle precedenti edizioni del rapporto, con il fatto che l'ISTAT non restituisce informazioni sulla povertà ad un livello di dettaglio territoriale sub-regionale, ossia per le province e i comuni. **L'unica stima disponibile a livello regionale riguarda l'incidenza della povertà relativa sulle famiglie: per l'Emilia-Romagna essa è pari al 5,4% nel 2018 (era del 4,6% nel 2017)**, ma l'errore della stima è elevato,²⁰ come pure l'andamento in serie storica si presenta più erratico, a causa della minore dimensione della popolazione analizzata e della maggiore incidenza dell'errore campionario (vedi successive *Figura 7* e *Figura 8*). Infine, stando agli aggiornamenti statistici più recenti, **l'incidenza della povertà relativa sulle persone, in Emilia-Romagna, sarebbe di conseguenza aumentata, passando dal 5,6% nel 2017 al 6,8% nel 2018** (vedi successiva *Figura 8*).

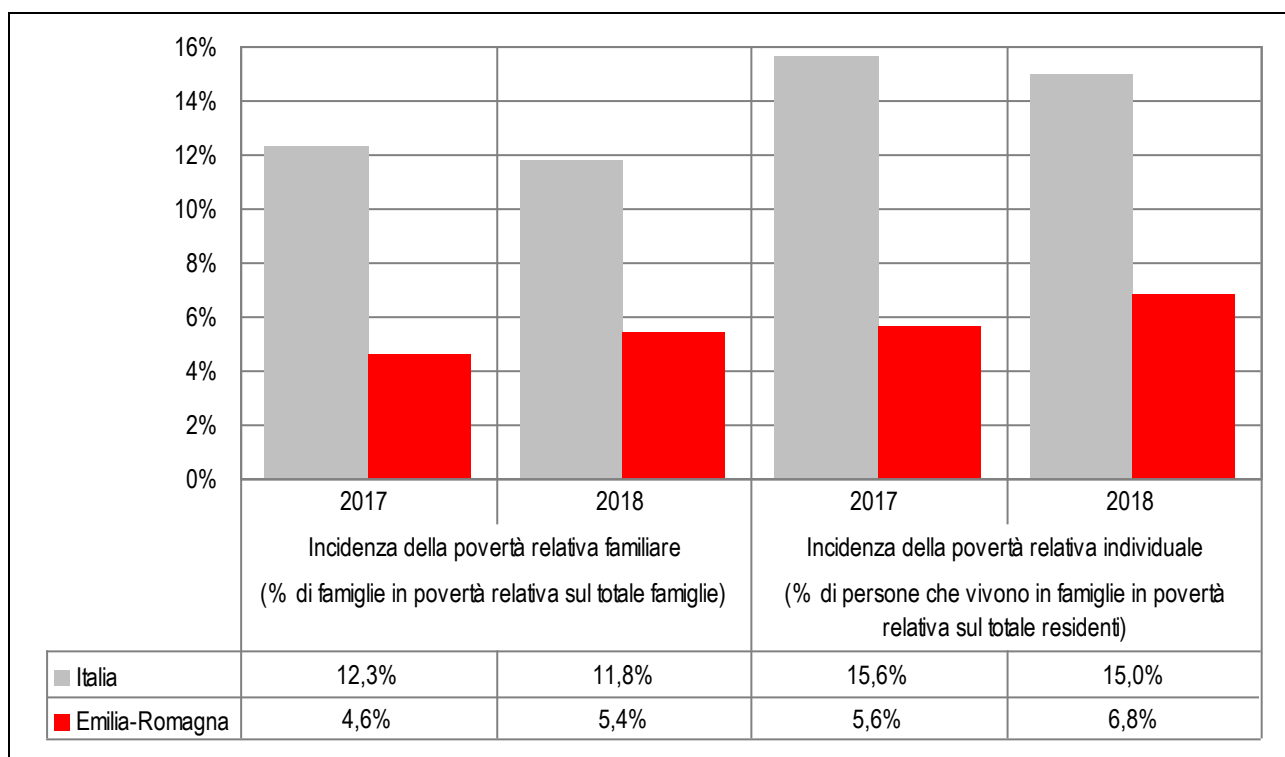
²⁰ L'intervallo di confidenza calcolato dall'ISTAT ha un limite inferiore pari al 4,1% e un limite superiore pari al 6,7%.

Figura 7 – Incidenza della povertà relativa sulle famiglie in Italia e in Emilia-Romagna – Anni 2004-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Figura 8 – Incidenza della povertà relativa sulle famiglie e sulle persone in Italia e in Emilia-Romagna – Anni 2017-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

- Ciò detto, **occorre sempre tenere presente che l'incidenza della povertà relativa sulle famiglie in Emilia-Romagna è tuttora meno della metà (5,4%) di quella rilevata per il Paese preso nel suo complesso (11,8%) e che, nel 2018, solamente in Valle d'Aosta (4,1%) e in Trentino Alto Adige (5,2%) si è misurata un'incidenza inferiore.** Dovendo studiare la povertà in un contesto dove l'economia ed il mercato del lavoro sono così performanti, come nella nostra regione,²¹ si è pur sempre di fronte ad un fenomeno molto meno diffuso della norma – ancorché sottoposto ad evidenti tensioni verso un sempre possibile aumento, data la persistente gravità del fenomeno in Italia.
- È chiaro che la discontinuità prodotta dalla crisi più grave di sempre e l'assai elevato grado di apertura all'immigrazione e alla mobilità territoriale per motivi di lavoro, non consentono più ormai da tempo di considerare la povertà come un fenomeno marginale, né in Emilia-Romagna né tantomeno in provincia di Parma: quand'anche essa riguardi una quota di famiglie di poco superiore alla soglia convenzionale dell'errore statistico (5%), come parrebbe avvenire ancora oggi, **i poveri in queste comunità mediamente più ricche arrivano comunque a toccare numeri impressionanti in valore assoluto**, che non autorizzano a minimizzare le problematiche implicate o a facili rassicurazioni.
- Ed è questo il senso dell'esercizio che si cerca di condurre in queste pagine, dove, sulla base delle evidenze disponibili messe in campo dalla statistica ufficiale e da altri studi riconosciuti dalla comunità scientifica, si cercherà di trarre qualche inferenza e stima sulla dimensione della povertà per la realtà di Parma. Il metodo è quello di prendere come benchmark, per lo meno come prima approssimazione, i caratteri del fenomeno della povertà relativa assunti dagli aggregati territoriali superiori in cui è ricompresa la provincia di Parma. **L'ipotesi di base è che, nel 2018, l'incidenza della povertà relativa sulle famiglie in provincia di Parma sia allineata al valore stimato per l'Emilia-Romagna (5,4%).** L'ulteriore ipotesi che si rende necessaria per quantificare con un maggior grado di verosimiglianza il numero di individui implicati, è che **l'incidenza della povertà relativa per ampiezza della famiglia segua, con opportuni adattamenti, il pattern stimato per il Nord Italia nel 2018:**²²

• 1 componente	3,5%
• 2 componenti	6,0%
• 3 componenti	7,1%
• 4 componenti	11,1%
• 5 e più componenti	22,2%

- Se si assume pertanto che l'incidenza della povertà relativa sulle famiglie a livello provinciale sia uguale a quella stimata per la regione presa nel suo complesso, **in provincia di Parma, nel 2018, si avrebbero 11.063 famiglie in condizione di povertà relativa sulle 204.874 famiglie medie annue (il 5,4% del totale) e 32.103 residenti in condizioni di povertà relativa sui 446.465 residenti medi annui (il 7,2% del totale)** (vedi successiva *Tavola 2*). *Ovviamente i risultati in Tavola 2 non costituiscono una statistica ufficiale ma rappresentano un esercizio condotto a partire dalle statistiche ufficiali.*

²¹ Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna. *Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna – Anno 2018 – Rapporto annuale*. 17 aprile 2019.

²² Le incidenze di povertà relativa per classe di ampiezza delle famiglie in *Tavola 2* vengono ottenute da questi dati applicando un fattore di correzione (pari a 0,82) in modo che l'incidenza totale si allinei sulla media regionale (5,4%).

- Un esercizio, fondato su identici presupposti,²³ era stato condotto per l'anno 2017 e da esso risultava che le famiglie e le persone in povertà relativa erano rispettivamente 9.382 e 28.966: nel 2018 si registrerebbe quindi un aumento sia delle famiglie che delle persone in povertà relativa in provincia di Parma, da ascrivere alla crescita dell'incidenza della povertà (di 8 decimi di punto) e a variazioni nel numero delle famiglie stesse e nella loro struttura per numero di componenti. **Occorre quindi, a maggior ragione, chiedersi se ha senso ipotizzare che l'incidenza della povertà in provincia di Parma converga verso la media calcolata per l'Emilia-Romagna dall'ISTAT.** Diversi dati di fonte ufficiale, quali gli indicatori di benessere economico BES, tenderebbero ad avvalorare quest'ipotesi di lavoro (vedi *Tavola 3* e successiva *Figura 9*).²⁴

Tavola 2 – Esercizio di calcolo della povertà relativa in provincia di Parma – Anno 2018 (dati assoluti e valori percentuali)

Numero di componenti per famiglia	(a) Incidenza della povertà relativa sulle famiglie (%)	(b) Famiglie residenti	Famiglie povere	(b) Persone residenti	Persone povere
Famiglie con 1 componente	2,9	79.077	2.283	79.077	2.283
Famiglie con 2 componenti	4,9	56.588	2.800	113.176	5.601
Famiglie con 3 componenti	5,9	35.666	2.089	106.997	6.266
Famiglie con 4 componenti	9,2	24.582	2.251	98.328	9.002
Famiglie con 5 o più componenti	18,3	8.962	1.641	48.888	8.952
Totale	5,4	204.874	11.063	(c) 446.465	32.103

Note: (a) nostra stima sulla base dei dati dell'incidenza della povertà relativa sulle famiglie in Emilia-Romagna e nel Nord Italia
 (b) medie delle consistenze al 1° gennaio 2018 e al 1° gennaio 2019 delle famiglie e delle persone residenti in famiglia
 (c) dall'esercizio restano escluse 4.472 persone residenti in convivenze

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e dati demografici rilevati sulle anagrafi comunali dalla Regione Emilia-Romagna

Tavola 3 – Indicatori di benessere economico in provincia di Parma, in Emilia-Romagna e in Italia (indicatori BES)

Indicatori di benessere economico	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Reddito			
1 - Reddito lordo pro capite (euro)	18.240	17.183	14.223
2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (euro)	25.427	23.568	21.715
3 - Importo medio annuo delle pensioni (euro)	19.082	18.505	17.685
4 - Pensionati con pensione di basso importo (%)	8,2	7,4	10,7
Diseguaglianza			
5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M) (euro)	-10.164	-8.980	-7.833
Difficoltà economica			
6 - Provvedimenti di sfratto emessi (per 1.000 famiglie)	2,3	2,2	2,0
7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (%)	1,1	1,3	1,5

Anni: 2017 (indicatore 6); 2016 (indicatori 2, 5, 7); 2015 (1, 3, 4)

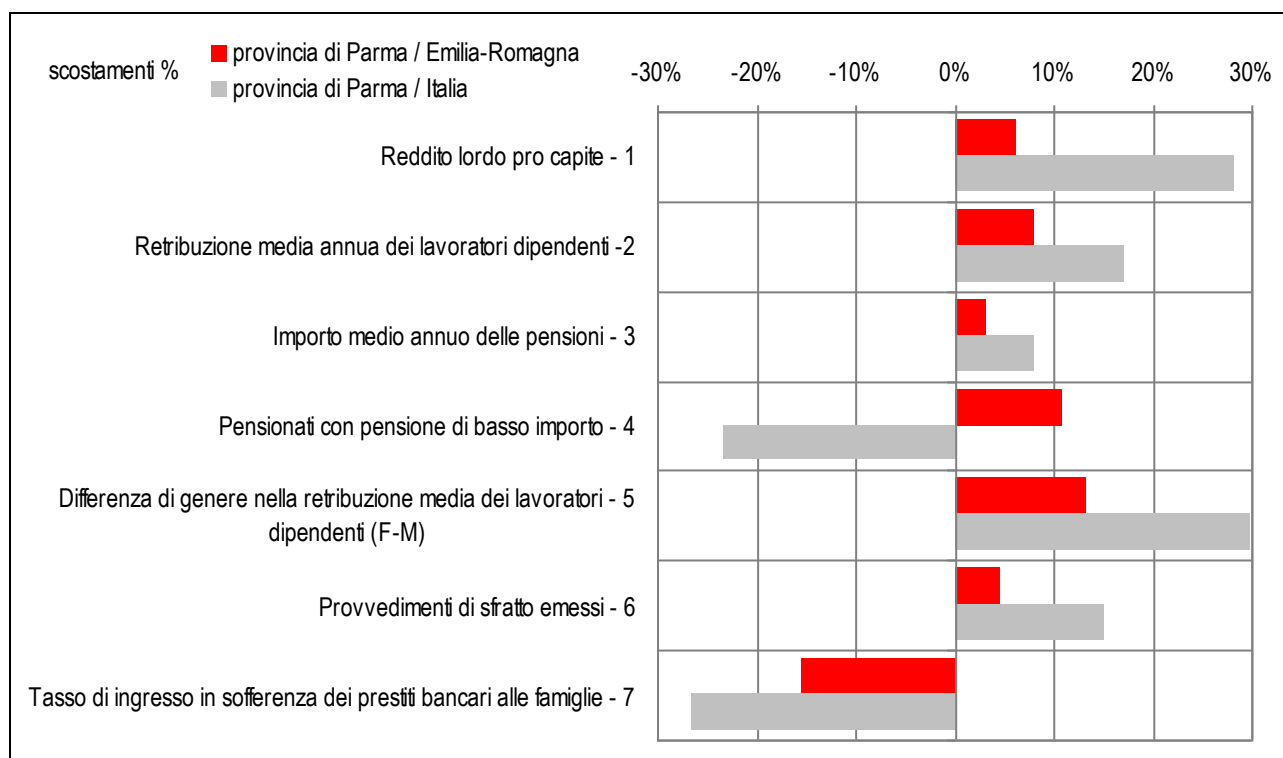
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (indicatori 1, 2, 3, 4, 5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7)

²³ Caritas Diocesana Parmense. *La povertà a Parma – La povertà rilevata dai Centri di Ascolto presso la Caritas Diocesana Parmense nell'anno 2017 e nel primo semestre 2018 – Dati della Rete Nazionale OSPOweb*. 26 novembre 2018.

²⁴ Provincia di Parma, SISTAN, UPI, CUSPI e ANCI. *Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Parma – 2019 – Bes delle province*. 30 giugno 2019.

- Se infatti quasi tutti gli indicatori di reddito BES evidenziano un più favorevole posizionamento della provincia di Parma rispetto alla media riferita all'Emilia-Romagna – lasciando intravedere, a parità di condizioni, una possibile minore incidenza della povertà a livello locale –, gli indicatori riferiti alla condizione economica dei pensionati, alla discriminazione retributiva fra uomini e donne, nonché alle difficoltà abitative farebbero invece pendere la bilancia in opposta direzione – posto che l'ampiezza delle diseguaglianze nella distribuzione dei redditi e dei consumi, nonché i segnali di una più intensa vulnerabilità sociale, andrebbero proprio nel senso di amplificare, *ceteris paribus*, l'incidenza della povertà relativa a livello provinciale (vedi precedente *Tavola 3* e *Figura 9*).
- Il reddito lordo pro capite in provincia di Parma è sì del 6,2% più alto rispetto alla media regionale, come pure la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è decisamente più alta in confronto al dato regionale (del 7,9%) e l'importo medio annuo delle pensioni supera del 3,1% la media regionale. Ma in provincia di Parma i pensionati con una pensione di importo basso sono più numerosi del 10,8% rispetto alla media regionale e la nostra provincia si colloca in una situazione significativamente peggiore nei confronti dell'Emilia-Romagna e dell'Italia per la differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (13,2% in più rispetto alla regione e ben il 29,8% rispetto all'Italia); ultimo dato, ma non di minor importanza, i provvedimenti di sfratto emessi sono maggiori del 15,0% rispetto alla media nazionale e del 4,4% rispetto a quella regionale. Il bilanciamento di questi fattori positivi e negativi lascia pertanto aperta l'ipotesi, fino a prova contraria, che la povertà relativa in provincia di Parma possa oscillare intorno alla media regionale – come si era analogamente concluso, peraltro, nella precedente edizione del rapporto.

Figura 9 – Indicatori di benessere economico in provincia di Parma, in Emilia-Romagna e in Italia (indicatori BES)

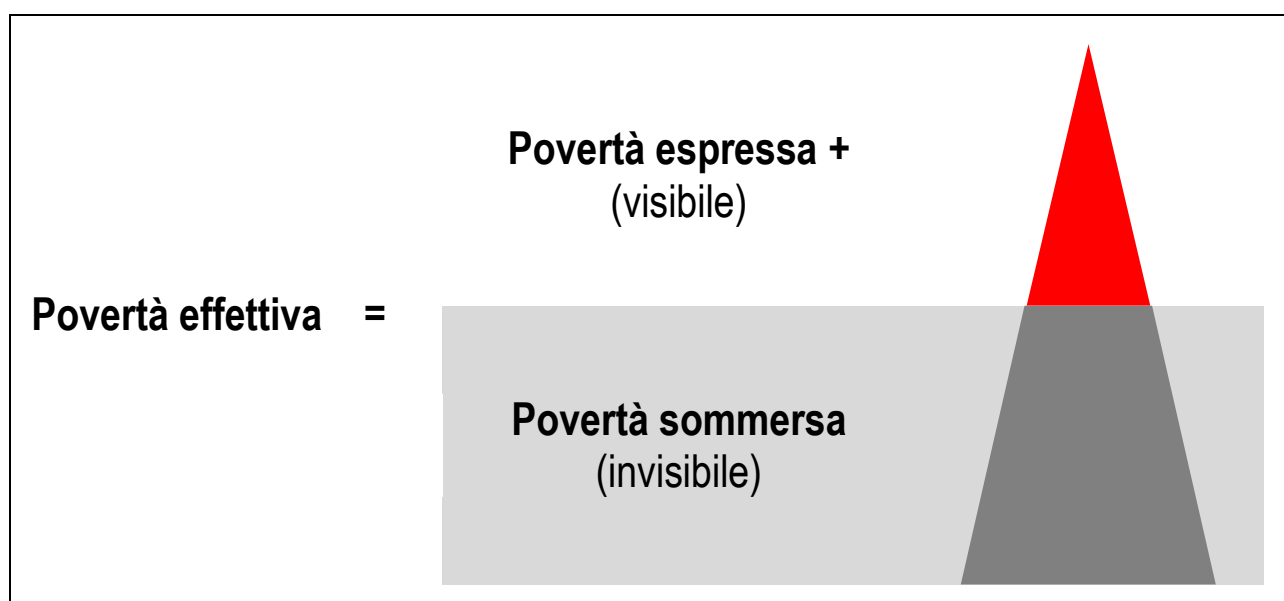


Anni: 2017 (indicatore 6); 2016 (indicatori 2, 5, 7); 2015 (1, 3, 4)

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (indicatori 1, 2, 3, 4, 5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7)

La povertà nei dati dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense

- Nelle pagine precedenti si è valutato che l'attuale dimensione massima della povertà in provincia di Parma si pone probabilmente sulla soglia delle 32 mila persone in povertà relativa. Nelle pagine successive, seguendo un approccio di analisi più qualitativo, si cercherà di ricostruire **un quadro conoscitivo sui fenomeni di povertà, oggi, a Parma, così come essi emergono dalle osservazioni dei Centri di Ascolto** della Caritas Diocesana Parmense, delineando il profilo delle **persone in difficoltà** che a questi servizi si sono rivolti, spesso con reiterati passaggi, i **bisogni emergenti**, le richieste di aiuto e, pertanto, gli **interventi erogati** dall'insieme dei servizi della Caritas Parmense. Il periodo di riferimento di questo rapporto è l'**anno 2018**, ma vengono fornite anche anticipazioni sull'andamento dei principali fenomeni desunte dalle osservazioni relative al **primo semestre 2019** (vedi successiva *Tavola 4*). Le elaborazioni di questo rapporto mantengono come preminente campo di osservazione gli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense (uno sportello rivolto agli italiani e uno agli stranieri) siti in Piazza Duomo, mentre i dati OSPOweb di alcuni Centri di Ascolto Parrocchiali siti nella Diocesi, per i quali si dispone al momento di informazione completa riferita al primo semestre 2019, vengono illustrate e commentate in separata sede (vedi successiva *Tavola 5*).
- Prima di illustrare i risultati del rapporto, va sottolineato che questi dati non esauriscono i fenomeni della povertà riferiti ad una determinata comunità, ma rilevano solo **una quota della «povertà espressa»**, ossia quella coincidente con l'universo delle persone e delle famiglie che si rivolgono a qualche tipo di servizio, pubblico o privato, per chiedere ascolto, orientamento e assistenza (nello specifico quelle che si rivolgono, appunto, ai Centri di Ascolto Caritas). Com'è noto, un secondo aspetto della povertà consiste invece nella **«povertà sommersa»**, che non giunge a nessun tipo di servizio, e che rimane calata nell'ambito dei sistemi informali di relazione e di protezione sociale.



- Resta problematico il confronto dei dati OSPOweb con le misure di povertà proposte nelle statistiche ufficiali: **le persone che si rivolgono alla Caritas per ricevere un aiuto si collocano, di norma, ben al di sotto delle «soglie di povertà» tratteggiate dall'ISTAT per la comunità di riferimento**, ma non è possibile una verifica rigorosa. Così come può rimanere incerta l'unità territoriale di riferimento: non poche persone che si rivolgono infatti ai Centri di Ascolto delle Caritas diocesane, a Parma come altrove, non risiedono nell'area territoriale della Diocesi – e per non poche persone presenti negli archivi OSPOweb la determinazione della residenza è impossibile o fittizia. Ciò detto, è indubbio il fatto che i Centri di Ascolto rappresentino un punto di osservazione privilegiato dei fenomeni di povertà, anche da un punto di vista statistico, purché si tenga conto di tali limiti e dei fenomeni di autoselezione: le informazioni dei Centri di Ascolto si confermano come la **risorsa statistica distintiva per un locale Osservatorio sulle Povertà e sulle Risorse**.

Tavola 4 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense, passaggi presso i Centri, richieste di aiuto, bisogni identificati ed interventi erogati – Anni 2017-2018 e I semestre 2019 (dati assoluti e variazioni percentuali)

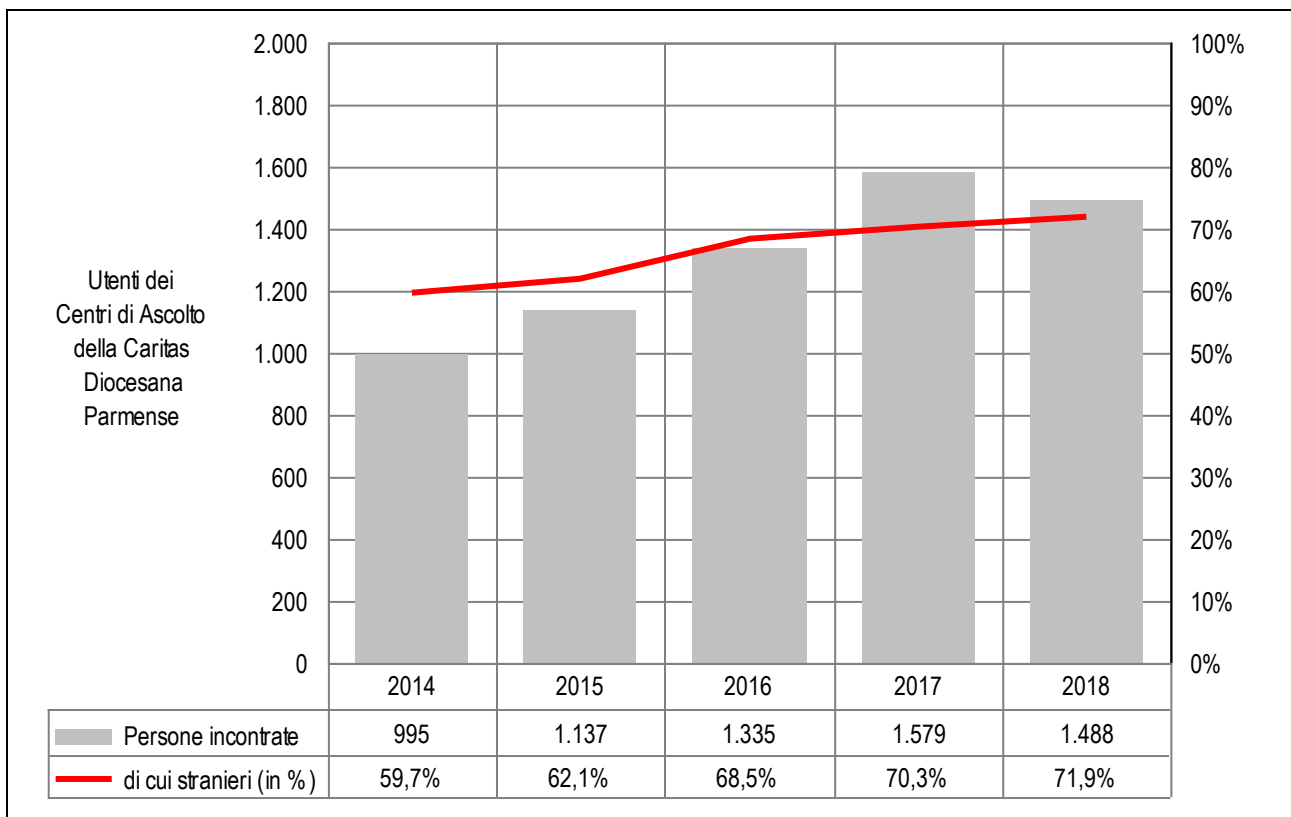
Indicatori	2017	2018	Variazione %	I semestre 2018	I semestre 2019	Variazione %
PERSONE	1.579	1.488	-5,8	973	877	-9,9
Italiani	469	418	-10,9	298	248	-16,8
Stranieri	1.110	1.070	-3,6	675	629	-6,8
Disoccupati	1.261	1.196	-5,2	775	694	-10,5
Senza dimora	863	842	-2,4	511	534	4,5
PASSAGGI	5.891	5.708	-3,1	2.800	2.618	-6,5
RICHIESTE	6.527	6.235	-4,5	3.099	2.858	-7,8
BISOGNI	5.392	5.340	-1,0	3.495	3.141	-10,1
Problematiche abitative	1.106	1.081	-2,3	642	701	9,2
Detenzione e giustizia	50	45	-10,0	34	26	-23,5
Dipendenze	112	109	-2,7	89	63	-29,2
Problemi familiari	374	372	-0,5	258	192	-25,6
Handicap/disabilità	5	4	(a) ...	2	1	...
Bisogni in migrazione/immigrazione	257	212	-17,5	136	92	-32,4
Problemi di istruzione	148	246	66,2	144	145	0,7
Problemi di occupazione/lavoro	1.424	1.389	-2,5	905	805	-11,0
Povertà/problemi economici	1.610	1.590	-1,2	1.060	925	-12,7
Problemi di salute	254	237	-6,7	183	166	-9,3
Altri problemi	52	55	5,8	42	25	-40,5
INTERVENTI	7.090	6.697	-5,5	3.314	3.031	-8,5
Ascolto	1.073	790	-26,4	390	307	-21,3
Alloggio	508	352	-30,7	209	193	-7,7
Beni e servizi materiali	4.904	5.096	3,9	2.421	2.328	-3,8
Coinvolgimenti	0	0	...	0	1	...
Consulenza professionale	3	1	...	0	1	...
Lavoro	1	1	...	0	2	...
Orientamento	3	1	...	1	0	...
Sanità	313	226	-27,8	148	97	-34,5
Scuola/istruzione	14	13	-7,1	3	3	...
Sostegno socio-assistenziale	0	2	...	2	0	...
Sussidi economici	271	215	-20,7	140	99	-29,3

Nota: (a) i tre puntini (...) sostituiscono le variazioni percentuali statisticamente non significative o non calcolabili

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- La precedente *Tavola 4* presenta un quadro informativo di sintesi dei risultati desumibili dai dati OSPOweb per l'anno 2018 e per il primo semestre 2019. Premesso che nelle prossime pagine troveranno spazio approfondimenti ad un elevato livello di dettaglio, sia riguardanti gli utenti che i loro bisogni, in questa sede ci si limita ad evidenziare gli elementi evolutivi più significativi.
- **Nell'anno 2018 gli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense sono stati 1.488, presentandosi in calo del 5,8% rispetto al complesso delle persone incontrate nel corso del 2017** (vedi precedente *Tavola 4*). Prima di tentare una interpretazione di questa variazione negativa che, di primo acchito, parrebbe essere in linea con la battuta di arresto nelle dinamiche della povertà rilevata nel Paese sul medesimo arco di tempo (vedi precedente *Figura 6*), occorre tenere conto che, in valore assoluto, il numero dei poveri incontrati nel 2018 dai Centri di Ascolto di Piazza Duomo è calato di poche unità (91 in meno), a fronte però di una escalation impressionante conosciuta negli anni precedenti (vedi *Figura 10*): nel 2014, infatti, stando alla sistematica ricostruzione degli archivi pregressi attuata in concomitanza con l'adozione del software OSPOweb il 1° gennaio 2017,²⁵ l'utenza della Caritas Diocesana Parmense (pari a 995 unità) era inferiore di 1/3 all'attuale, per crescere poi costantemente fino al 2017, anno in cui si raggiunge il massimo storico nell'utenza (1.579 unità) in virtù di una crescita da record (18,3%).

Figura 10 – Persone complessivamente incontrate dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense e incidenza dell'utenza di cittadinanza straniera – Anni 2014-2018 (dati assoluti e percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

²⁵ Realizzata, sotto la supervisione dell'Autore, da Antonietta Pianini che ha coordinato gli addetti al data entry. Si veda: Caritas Diocesana Parmense. *La povertà a Parma – La povertà rilevata dai Centri di Ascolto presso la Caritas Diocesana Parmense nell'anno 2016 e nel primo semestre 2017 – Dati della Rete Nazionale OSPOweb*. 28 settembre 2017.

- Inoltre, nell'ultimo quinquennio osservato, per la Caritas di Parma, il carico di lavoro non è solo pesantemente aumentato dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo perché **dal 2014 fino al 2018 è costantemente cresciuta la quota degli utenti di cittadinanza straniera (dal 59,7% al 71,9%)**, con ciò che ne consegue in termini di maggiore complessità delle problematiche portate da questo tipo di utenza, particolarmente bisognosa e svantaggiata rispetto alla media degli utenti italiani (vedi precedente *Figura 10*).

- **Sarebbe pertanto fuorviante trarre da questi dati affrettate conclusioni su una eventuale diminuzione della povertà a livello locale**, perché vanno tenuti in considerazione altri rilevanti fattori per una corretta lettura di queste informazioni sulla povertà registrate dai Centri di Ascolto diocesani. L'ultimo rapporto della Caritas Emilia-Romagna²⁶ documentava che, per il complesso dei 15 Centri di Ascolto diocesani emiliano-romagnoli, nell'anno 2017 si era realizzata una diminuzione delle persone incontrate rispetto al 2015,²⁷ dato che si era passati da 17.120 utenti nel 2015 a 14.633 nel 2017 (cioè ben il 14,5% in meno). Secondo detto rapporto di Caritas Emilia-Romagna, la prima motivazione della diminuzione dell'utenza nel 2017 era da attribuirsi al calo degli immigrati incontrati, passati da oltre 11.300 nel 2015 a poco più di 9.800 nel 2017 (circa il 13% in meno), considerando sempre come popolazione statistica di riferimento il totale dei 15 Centri di Ascolto diocesani emiliano-romagnoli: diversi si erano spostati in altre città di Europa, altri erano tornati in patria, altri non erano proprio arrivati sul suolo italiano, come confermava peraltro la diminuzione degli arrivi. Tale diminuzione dell'utenza dei Centri di Ascolto diocesani, in Emilia-Romagna nel 2017, da ascriversi principalmente al calo della componente straniera, non si era registrata, com'è noto, per la Caritas Diocesana Parmense che, in quello stesso anno, rilevava un ulteriore forte incremento delle persone incontrate rispetto al precedente anno (18,3%) e, in particolare, di quelle straniere (21,2%). **La riduzione della pressione dell'utenza sui Centri di Ascolto diocesani a Parma è arrivata pertanto in ritardo, nel 2018, e si presenta comunque ancora modesta (-5,8%), specie se si considera il fatto che l'utenza straniera è calata assai meno di quella italiana (rispettivamente -3,6% contro -10,9%)** (vedi precedente *Tavola 4*). A suffragare la tesi di un miglioramento locale delle condizioni di povertà più tardivo e più difficoltoso starebbero, a ben vedere, le informazioni disponibili relative al primo semestre 2019, che prefigurerebbero sì una diminuzione dell'utenza su base annua pari al 9,9% ma dove il calo della componente straniera resterebbe tuttora contenuto e minoritario (-6,8%).

- **Detto questo, se si può, considerando l'anno 2018, rinvenire un qualche reale miglioramento sul fronte della povertà a Parma, esso però non va tanto intravisto nella modesta diminuzione dei migranti incontrati dai Centri di Ascolto della Caritas, ma in una performance decisamente più soddisfacente del mercato del lavoro locale che ha consentito di ridurre il numero di persone rese povere a causa della disoccupazione (-5,2%)**, dato che nell'attuale fase di ripresa è tornato ad essere centrale il lavoro a tempo indeterminato, con un impatto positivo sul circolo vizioso fra precarietà del lavoro e disoccupazione (vedi precedenti *Figura 3, Figura 5 e Tavola 4*).

²⁶ Caritas Emilia-Romagna. "Coraggio, alzati!" – *Rapporto 2017*. 16 novembre 2018.

²⁷ La scelta di questo termine di raffronto temporale (2015) è dovuta al fatto che il report della Caritas Emilia-Romagna è a cadenza biennale.

Ma di queste maggiori (e più stabili) opportunità di lavoro parrebbero, al momento, essersi avvantaggiate più le persone povere di cittadinanza italiana che quelle di cittadinanza straniera (vedi precedente *Tavola 4*): se fra il 2017 e il 2018 il calo degli utenti (-5,8%) è in pratica spiegato da quello degli utenti disoccupati (-5,2%), sono però, come si è detto, gli utenti italiani a calare più significativamente rispetto a quelli stranieri; tale tendenza, peraltro, parrebbe essere proseguita nel primo semestre 2019, evidenziando in modo ancora più forte come la fase espansiva del mercato del lavoro incida ancora marginalmente sugli stranieri in condizione di povertà.

- Se il miglioramento del ciclo economico ha saputo probabilmente arrecare un qualche sollievo in termini di riduzione della disoccupazione, **la perdurante centralità dell'utenza straniera lascia purtroppo assai elevato il volume dei bisogni rappresentati in sede di ascolto presso i servizi della Caritas diocesana, mantenendo di assoluta attualità il tema delle problematiche abitative**: se infatti, nel 2018, i senza dimora restano tuttora attestati su 842 unità e le problematiche abitative non paiono diminuire significativamente, nel primo semestre 2019 riprendono a crescere i senza dimora (4,5%) e i bisogni legati alla casa si intensificano del 9,2% (vedi precedente *Tavola 4*).
- Rimandando alle prossime pagine per i necessari approfondimenti tematici in merito alla più recente evoluzione dei bisogni espressi dai poveri incontrati dai Centri di Ascolto diocesani, **va comunque sottolineato che (l'ancorché contenuta) riduzione numerica dell'utenza potrebbe non corrispondere affatto ad una effettiva diminuzione degli individui poveri nel territorio regionale e provinciale**, come parrebbero indicare le statistiche ISTAT sulla povertà relativa (vedi precedenti *Figura 7* e *Figura 8*). Come già metteva in guardia lo scorso anno il succitato rapporto della Caritas Emilia-Romagna, **vi sono diverse circostanze che lasciano intendere che i Centri di Ascolto diocesani intercettino una quota minore della «povertà espressa» per effetto del propagarsi di azioni e progetti nuovi**, messi in atto in primis sia dalle Caritas diocesane che da quelle parrocchiali, quali l'**apertura dei Centri di Ascolto nelle parrocchie** e nelle zone pastorali, la presenza di empori solidali per fare la spesa, nuovi progetti per inserimenti lavorativi. Non si può infine escludere che l'introduzione di misure di sostegno al reddito (**Sostegno per l'inclusione attiva, Reddito di inclusione e Reddito di solidarietà** e, in prospettiva, **Reddito di Cittadinanza**) stia facendo sì che diverse persone si siano rivolte direttamente ai servizi sociali.

Il contributo delle Caritas parrocchiali

- La tavola nella pagina successiva sintetizza i dati rilevati dai Centri di Ascolto di alcune Caritas parrocchiali della Diocesi di Parma per le quali, attualmente, è stato verificato il requisito di una sufficiente completezza nell'archiviazione delle informazioni nel software OSPOweb: si tratta delle **Caritas Parrocchiali di Corcagnano (S. Lucia), Maria Immacolata, San Lazzaro, Spirito Santo e SS. Stimate di N.S.G.C.**; il periodo di riferimento dei dati, prescelto pure in questo caso obbedendo al criterio della completezza delle registrazioni su supporto magnetico, è il **primo semestre 2019** (vedi successiva *Tavola 5*).

- Tali dati, benché non siano ancora rappresentativi della totalità delle Caritas parrocchiali della Diocesi di Parma, rivelano come questi 5 Centri di Ascolto siano entrati in contatto, nei primi sei mesi dell'anno in corso, con **non meno di 195 poveri**, una cifra considerevole se si considera che, nel medesimo arco di tempo, i Centri di Ascolto diocesani, hanno incontrato 877 persone in difficoltà (vedi *Tavola 5* e precedente *Tavola 4*). La tipologia di questa utenza registra una netta prevalenza di cittadini stranieri (130 unità pari al 66,7%), circostanza questa che potrebbe suffragare l'ipotesi che la crescente attività delle Caritas parrocchiali abbia recentemente intercettato una parte di utenti che in precedenza si sarebbe riversata sui Centri di Ascolto diocesani. Nel contempo però, da questi dati emerge una chiara specializzazione funzionale fra Centri di Ascolto parrocchiali e quelli diocesani, dato che per i primi l'aiuto offerto consiste quasi esclusivamente nel far fronte all'emergenza alimentare (in tutto 2.112 pacchi viveri distribuiti nel periodo considerato). Si tratta di casi di povertà meno estrema rispetto a quelli normalmente trattati dai Centri di Ascolto diocesani (si segnalano solo 2 persone senza dimora fra gli utenti).

Tavola 5 – Utenti dei Centri di Ascolto di alcune Caritas parrocchiali della Diocesi di Parma, passaggi presso i Centri, richieste di aiuto, bisogni identificati ed interventi erogati – I semestre 2019 (dati assoluti)

Indicatori	Caritas Parrocchiali					Totale (a)
	Corcagnano (S. Lucia)	Maria Immacolata	San Lazzaro	Spirito Santo	SS. Stimate di N.S.G.C.	
PERSONE	30	51	50	21	43	195
Italiani	7	23	12	8	15	65
Stranieri	23	28	38	13	28	130
Disoccupati	3	15	26	5	17	66
Senza dimora	1	0	1	0	0	2
PASSAGGI	193	642	691	366	272	2.164
RICHIESTE	(b) 1	545	701	184	272	(b) 1.703
BISOGNI	34	66	101	21	7	229
Problematiche abitative	0	1	5	2	0	8
Dipendenze	0	0	1	0	0	1
Problemi familiari	0	16	6	0	0	22
Handicap/disabilità	2	3	0	0	0	5
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	0	4	0	0	4
Problemi di istruzione	1	0	5	0	0	6
Problemi di occupazione/lavoro	2	17	32	2	3	56
Povertà/problemi economici	28	28	42	16	4	118
Problemi di salute	0	1	6	0	0	7
Altri problemi	1	0	0	1	0	2
INTERVENTI	221	660	701	372	277	(c) 2.231
Ascolto	24	11	4	3	5	47
Beni e servizi materiali	197	627	684	368	270	(c) 2.146
Scuola/istruzione	0	0	0	1	0	1
Sussidi economici	0	22	13	0	2	37

Note: (a) Caritas Parrocchiali per le quali attualmente si rileva una sufficiente completezza nella registrazione delle informazioni

(b) informazioni lacunose

(c) l'elevato numero di interventi collegato all'erogazione di beni e servizi materiali è dato dal fatto che il principale intervento attuato dalle Caritas Parrocchiali è la distribuzione di pacchi viveri (in tutto 2.112 pacchi distribuiti nel periodo considerato)

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- Ciò non di meno, la presenza nelle parrocchie di Centri di Ascolto Caritas è fondamentale e potrebbe avere nel prossimo futuro **un ruolo essenziale nel fare emergere una grande quota di povertà e di disagio sociale** vissuto da persone restie ad indirizzarsi verso i servizi. Come si vedrà fra poco, la povertà dei soggetti anziani, di norma di cittadinanza italiana, talvolta malati o comunque soli, trova ancora una assai scarsa rappresentazione nei dati dei Centri di Ascolto diocesani, ma informazioni di fonte ufficiale (vedi precedenti *Tavola 3* e *Figura 9*) ci mettono in guardia sulla maggiore incidenza locale di pensionati con pensione di basso importo. E comunque, già oggi, tali Caritas parrocchiali hanno fatto fronte a situazioni dove sono presenti complesse problematiche famigliari (22 casi), problemi di salute e di handicap/disabilità.
- È pertanto auspicabile non solo che le Caritas parrocchiali crescano ma che nei prossimi mesi si possano ottenere informazioni complete e di sufficiente qualità per tutti i Centri di Ascolto parrocchiali.

Le persone

- Per dare un volto ai poveri che si rivolgono ai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense occorre, prima di tutto, restituire le informazioni relative alle **principali caratteristiche demografiche e sociali**. La prima evidenza riguarda la **netta prevalenza dell'utenza maschile e straniera**: nel 2018 infatti, **i maschi rappresentano il 66,9% dell'utenza e gli stranieri il 71,9%**, con l'avvertenza che il tasso di mascolinizzazione si presenta in ulteriore forte crescita rispetto al 61,6% misurato nel 2017 (vedi *Tavola 6*). Nonostante la diminuzione delle persone incontrate registrata fra il 2017 ed il 2018, **l'utenza rappresentata dai cittadini maschi stranieri è cresciuta nuovamente** sia in valore assoluto, passando da 667 unità nel 2017 a 719 nel 2018, che in percentuale sul totale, arrivando ad incidere per ben il 48,3% nel 2018 contro il 42,2% rilevato nel 2017, quasi a voler enfatizzare, anche dal punto di vista statistico, lo stereotipo dominante del migrante, maschio e solo.

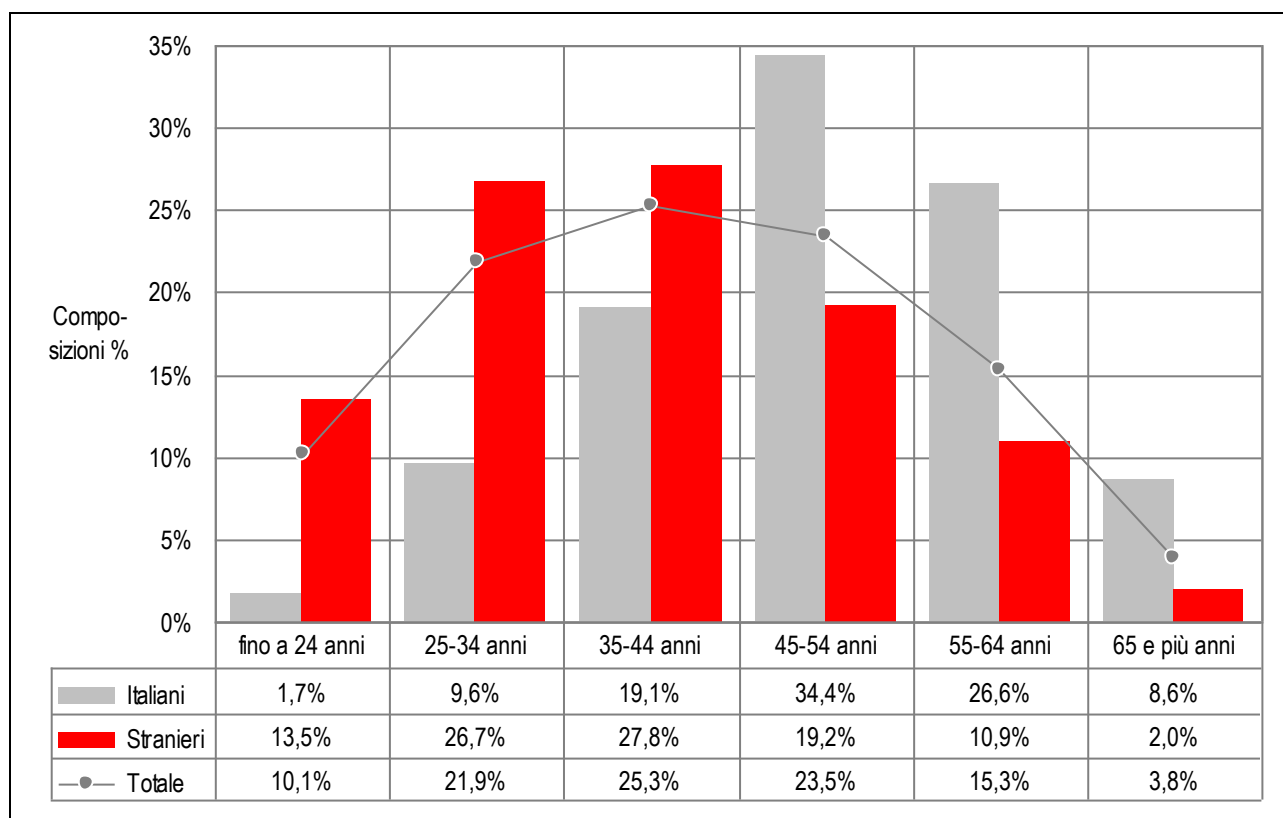
Tavola 6 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per cittadinanza e sesso – Anni 2017-2018
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Cittadinanza e sesso	2017			2018		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dati assoluti						
Italiani	306	163	469	277	141	418
Stranieri	667	443	1.110	719	351	1.070
Totale	973	606	1.579	996	492	1.488
Composizioni percentuali						
Italiani	19,4	10,3	29,7	18,6	9,5	28,1
Stranieri	42,2	28,1	70,3	48,3	23,6	71,9
Totale	61,6	38,4	100,0	66,9	33,1	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- Va detto che la sovrarappresentazione della componente immigrata maschile in questo particolare collettivo è influenzata anche dalla circostanza che la distribuzione per cittadinanza e sesso degli utenti nella precedente *Tavola 6* fa riferimento al sesso delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto (cioè l'equivalente della «persona di riferimento»²⁸ nelle statistiche ISTAT sulla povertà), ma non restituisce la reale distribuzione per genere del totale dei poveri aiutati dalla Caritas, che comprende pure i famigliari e i conviventi di coloro che si sono rivolti ai Centri di Ascolto. È altresì vero che più della metà di tali utenti, come si vedrà, vive da solo (vedi successiva *Tavola 16*).

Figura 11 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per classe di età e cittadinanza – Anno 2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 7 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa tra gli individui per classe di età in Italia – Anno 2018
(valori percentuali)

Indicatori per classe di età	Fino a 17 anni	18-34 anni	35-64 anni	65 e più anni
Incidenza di povertà tra gli individui (%)				
Povertà assoluta	12,6	10,3	8,0	4,6
Povertà relativa	21,9	17,8	13,7	10,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

²⁸ **Persona di riferimento della famiglia:** è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe. Nelle successive *Tavola 10* e *Tavola 12*, gli indicatori di povertà calcolati dall'ISTAT vengono per l'appunto declinati secondo la condizione professionale ed il titolo di studio della persona di riferimento della famiglia.

- Ciò detto, la preponderante incidenza della componente straniera nell'utenza dei Centri di Ascolto condiziona pure la distribuzione per età di questi poveri (vedi precedente *Figura 11*): fino ai 44 anni sono gli utenti stranieri ad essere maggiormente rappresentati (per il 67,9% contro il 30,4% degli utenti italiani), mentre dai 45 anni in su si concentra ben il 69,6% dell'utenza italiana contro il 32,1% di quella straniera. Similmente, la fascia di utenza più giovane (fino a 24 anni) è prerogativa degli utenti stranieri (13,5%), così come quella più anziana (65 e più anni) lo è per quelli italiani (8,6%). Come evidenziano i dati più recenti su povertà assoluta e relativa nel nostro Paese, l'incidenza sugli individui decresce al crescere della classe di età (vedi precedente *Tavola 7*), dal momento che la povertà tende ad incidere in modo severo sulle famiglie numerose e con figli minori (ed è per questo che essa incide al massimo tra gli individui fino a 17 anni di età), mentre, ad oggi, la componente anziana dei residenti (di 65 e più anni) è la meno colpita dalla povertà perché il livello medio delle odierne prestazioni previdenziali è ancora sufficiente a tenere tali anziani sopra la soglia di povertà. Ma in prospettiva, specie per una comunità altamente invecchiata, i rischi di povertà per gli anziani richiedono di essere monitorati: va ricordato infatti, a questo proposito, che in provincia di Parma, secondo le elaborazioni del già citato rapporto Bes 2019 riferite al 2015, la quota di pensionati con pensione di basso importo²⁹ (8,2%), sebbene fosse inferiore alla media nazionale (10,7%), risultava invece superiore alla media della regione (7,4%) (vedi precedenti *Tavola 3* e *Figura 9*).
- A conclusione di questa prima rassegna, occorre documentare ove risiedono attualmente questi poveri (vedi *Tavola 8*). **Il 48,0% degli utenti risiede nel Comune di Parma** (la percentuale arriva al 60,0% per l'utenza italiana), mentre solo l'8,9% risiede nel resto della provincia. Il fatto che più della metà (56,6%) di tali utenti della Caritas sia senza dimora (vedi successiva *Tavola 15*) spiega perché per il 28,7% di essi (la percentuale arriva al 35,9% per gli stranieri) la residenza, al di là di possibili lacune, risulti indeterminabile. Resta significativa la quota di utenti italiani che risultano residenti nel Mezzogiorno (12,0%) pur mantenendo, evidentemente, Parma come territorio d'elezione.

Tavola 8 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per residenza e cittadinanza – Anno 2018
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Comune di residenza	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato/indeterminabile	43	384	427	10,3	35,9	28,7
Comune di Parma	251	463	714	60,0	43,3	48,0
Altri comuni in Provincia di Parma	22	111	133	5,3	10,4	8,9
Altri comuni del Nord Italia	39	64	103	9,3	6,0	6,9
Comuni del Centro Italia	13	13	26	3,1	1,2	1,7
Comuni del Mezzogiorno d'Italia	50	35	85	12,0	3,3	5,7
Totale complessivo	418	1.070	1.488	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

²⁹ **Pensionati con pensione di basso importo:** percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro sul totale dei pensionati.

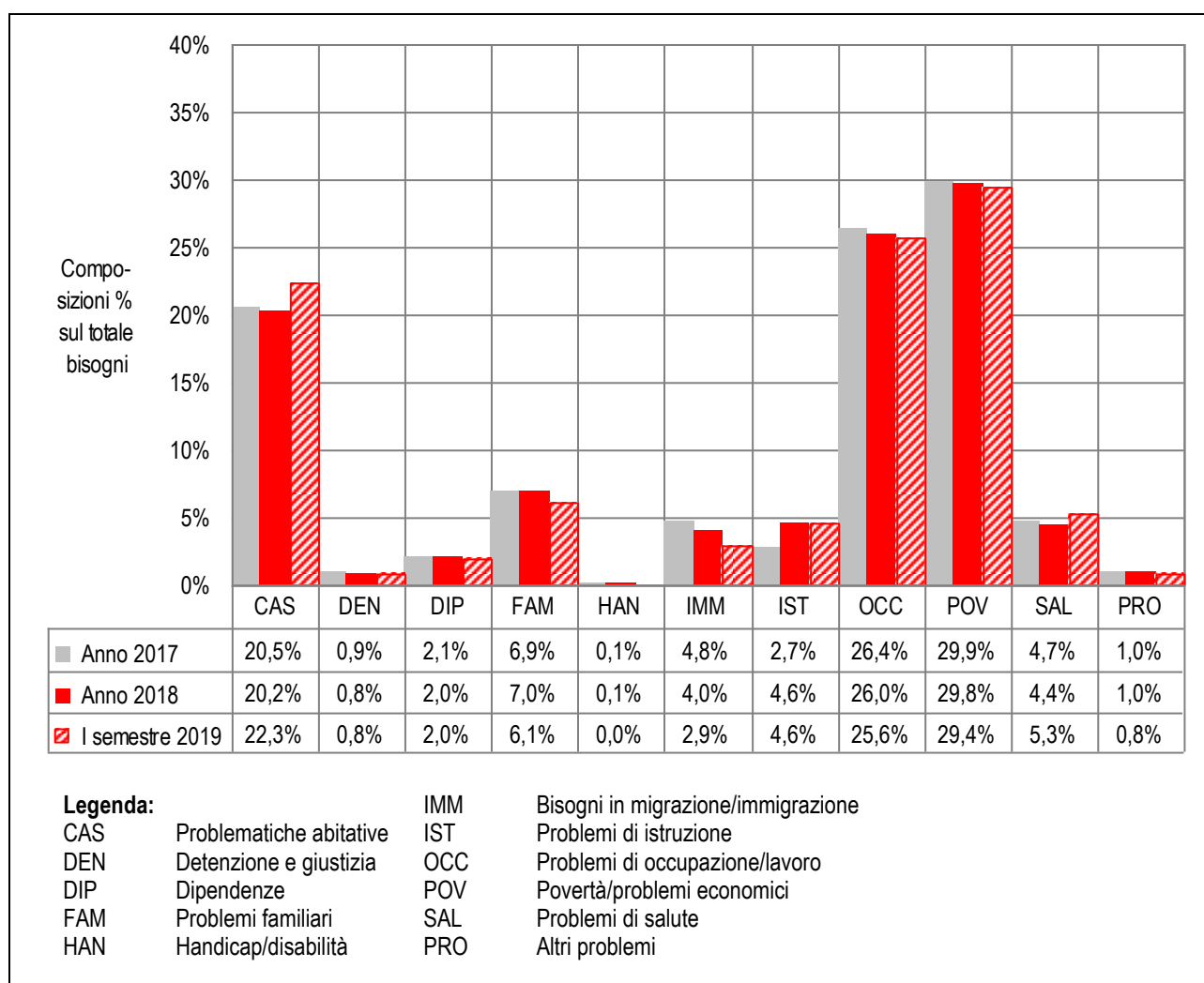
I bisogni

- L'analisi dei dati relativi ai bisogni riferiti alle persone che si rivolgono ad un qualsiasi Centro di Ascolto della Caritas per ottenere un aiuto, richiede un preliminare breve richiamo su quelle che potrebbero essere definite le «**unità statistiche**» su cui è strutturato il sistema informativo OSPOweb:
 - in un dato periodo sottoposto ad osservazione (anno, semestre, ecc.), ad uno o più Centri di Ascolto (che rappresentano le vere unità territoriali del sistema informativo), si rivolge un certo numero di **persone** per ricevere aiuto; dette persone vengono conteggiate nelle statistiche una sola volta all'interno del periodo considerato, anche se accade di frequente che nel periodo di riferimento effettuino più **passaggi** (per colloqui approfonditi, per formulare nuove richieste di aiuto o sollecitare interventi e simili);
 - nei primi incontri e negli eventuali successivi incontri con queste persone, gli operatori dei Centri di Ascolto sono sovente impegnati in una attività di ascolto che può realizzarsi o in un **primo/semplificato ascolto** (tipicamente di accoglienza, di presa in carico) o in un **ascolto con discernimento e progetto** (per mettere a fuoco le situazioni di bisogno gravi e complesse che richiedono risposte non banali e necessitano di una progettualità);
 - in sede di primo ascolto e in quelli successivi, ogniqualvolta pervenga la segnalazione di un nuovo bisogno, l'operatore oltre a rilevare e registrare i dati (anagrafici e non) riferiti all'utente, identifica e registra, nel vasto ed articolato **glossario dei bisogni proposto da OSPOweb**, una o più caratteristiche di bisogno che più fedelmente descrivono il caso;
 - in capo alla stessa persona possono stare uno o più bisogni**, dato che gli utenti che si rivolgono alla Caritas si trovano spesso in severe condizioni di indigenza, e l'applicativo consente di selezionare le opzioni che più fedelmente descrivono la condizione di bisogno (vedi esempio).

Bisogni		
<input type="radio"/> BIS - Bisogni		
<input type="radio"/> 0 - (Non specificato)		
<input type="radio"/> CAS - Problematiche abitative		
<input type="radio"/> CAS01 - Abitazione precaria/inadeguata <input checked="" type="radio"/> CAS04 - Sfratto <input type="radio"/> CAS99 - Altro	<input type="radio"/> CAS02 - Mancanza di casa <input type="radio"/> CAS05 - Sovraffollamento	<input type="radio"/> CAS03 - Accoglienza provvisoria <input type="radio"/> CAS07 - Privo di residenza anagrafica
<input type="radio"/> DEN - Detenzione e giustizia		
<input type="radio"/> DEN01 - Arresti domiciliari <input type="radio"/> DEN04 - Misure alternative alla detenzione <input type="radio"/> DEN07 - Post-detenzione <input type="radio"/> DEN99 - Altro	<input type="radio"/> DEN02 - Detenzione <input type="radio"/> DEN05 - Misure di sicurezza <input type="radio"/> DEN08 - Coinvolgimento in criminalità	<input type="radio"/> DEN03 - Libero con proced. penali <input type="radio"/> DEN06 - Altri provv. restrittivi <input type="radio"/> DEN10 - Devianza minorile/giovanile
<input type="radio"/> DIP - Dipendenze		
<input type="radio"/> DIP01 - Da alcool <input type="radio"/> DIP04 - Da gioco <input type="radio"/> DIP08 - Doppia diagnosi	<input type="radio"/> DIP02 - Da droga <input type="radio"/> DIP05 - Da tabacco <input type="radio"/> DIP09 - Poliassuntore	<input type="radio"/> DIP03 - Da farmaci <input type="radio"/> DIP06 - Ex-dipendente <input type="radio"/> DIP99 - Altro
<input type="radio"/> FAM - Problemi familiari		
<input type="radio"/> FAM01 - Abbandono <input type="radio"/> FAM04 - Accoglienza parenti <input type="radio"/> FAM07 - Conflittualità con parenti <input type="radio"/> FAM10 - Fuga da casa <input type="radio"/> FAM13 - Maltrattamenti e trascuratezze <input type="radio"/> FAM17 - Difficoltà accudimento bambini piccoli	<input type="radio"/> FAM02 - Aborto <input type="radio"/> FAM05 - Difficoltà assist. conviventi/familiari <input type="radio"/> FAM08 - Conflittualità genitori-figli <input type="radio"/> FAM11 - Abbandono del tetto coniugale <input type="radio"/> FAM14 - Maternità nubile/genitore solo <input type="radio"/> FAM99 - Altro	<input type="radio"/> FAM03 - Allontanamento dalla famiglia <input type="radio"/> FAM06 - Conflittualità di coppia <input type="radio"/> FAM09 - Divorzio/separazione <input type="radio"/> FAM12 - Gravidanza/puerperio <input type="radio"/> FAM15 - Morte congiunto/familiare
<input type="radio"/> HAN - Handicap/disabilità		
<input type="radio"/> HAN01 - Handicap organico/fisico/sensoriale	<input type="radio"/> HAN02 - Handicap psico-mentale	<input type="radio"/> HAN99 - Altro
<input type="radio"/> IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione		
<input type="radio"/> IMM01 - Espulsione <input type="radio"/> IMM04 - Pagamento rimesse <input type="radio"/> IMM07 - Ricongiungimento familiare <input type="radio"/> IMM10 - Traffico di esseri umani	<input type="radio"/> IMM02 - Irregolarità giuridica <input type="radio"/> IMM05 - Profugo/rifugiato <input type="radio"/> IMM08 - Riconoscimento titoli <input type="radio"/> IMM12 - Problemi burocratici e amministrativi degli immigrati	<input type="radio"/> IMM03 - Minore non accompagnato <input type="radio"/> IMM06 - Richiedente asilo <input type="radio"/> IMM09 - Tratta di esseri umani <input type="radio"/> IMM13 - Problemi di integrazione/razzismo/intolleranza

■ Come si è detto, avviene quasi di regola, che in capo alla medesima persona vengano registrati più bisogni: del resto, sociologicamente e statisticamente, la condizione di povertà viene a caratterizzarsi per la multidimensionalità dei fenomeni di deprivazione materiale e di disagio. Il glossario dei bisogni che la Caritas ha implementato nell'applicativo OSPOweb, lascia pertanto aperta la possibilità di registrare in capo ad un medesimo utente tutte le reali condizioni di bisogno in cui si trova, risultanti dalle dichiarazioni dell'utente, riscontrate o valutate come verosimili dall'operatore, o comunque dalle circostanze spesso auto-evidenti in cui si presenta il caso. Ciò comporta che l'analisi dei bisogni può essere condotta o misurando **l'incidenza percentuale di ogni singolo bisogno sul totale utenti o sul totale bisogni** (in modo da ottenere la composizione percentuale dei bisogni). Va detto che per quanto l'ascolto sia condotto professionalmente, le lacune e gli errori sono possibili ed il modo stesso in cui è stato concepito il glossario Caritas non esclude ridondanze e sovrapposizioni. Ciò nonostante l'analisi della composizione di questi bisogni, unitamente ad altre informazioni sulla condizione delle persone, può restituire un'immagine realistica della povertà (vedi *Figura 12* e successiva *Tavola 9*).³⁰

Figura 12 – Bisogni degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense – Anni 2017-2018 e I semestre 2019



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

³⁰ Si segnala che la *Tavola 9* è di tale dettaglio analitico da occupare le due pagine successive.

Tavola 9 – Bisogni degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per cittadinanza – Anno 2018
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Bisogni (macrovoci e microvoci glossario Caritas)	Dati assoluti			(a) Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
CAS - Problematiche abitative	207	874	1.081	14,9	22,1	20,2
CAS01 - Abitazione precaria/inadeguata	7	34	41	0,5	0,9	0,8
CAS02 - Mancanza di casa	154	579	733	11,1	14,7	13,7
CAS03 - Accoglienza provvisoria	2	26	28	0,1	0,7	0,5
CAS04 - Sfratto	32	47	79	2,3	1,2	1,5
CAS05 - Sovraffollamento	0	1	1	0,0	0,0	0,0
CAS07 - Privo di residenza anagrafica	8	182	190	0,6	4,6	3,6
CAS99 - Altro	4	5	9	0,3	0,1	0,2
DEN - Detenzione e giustizia	31	14	45	2,2	0,4	0,8
DEN01 - Arresti domiciliari	0	1	1	0,0	0,0	0,0
DEN02 - Detenzione	2	1	3	0,1	0,0	0,1
DEN03 - Libero con procedimenti penali	5	0	5	0,4	0,0	0,1
DEN04 - Misure alternative alla detenzione	2	1	3	0,1	0,0	0,1
DEN05 - Misure di sicurezza	0	1	1	0,0	0,0	0,0
DEN06 - Altri provvedimenti restrittivi	1	0	1	0,1	0,0	0,0
DEN07 - Post-detenzione	10	6	16	0,7	0,2	0,3
DEN08 - Coinvolgimento in criminalità	0	1	1	0,0	0,0	0,0
DEN99 - Altro	11	3	14	0,8	0,1	0,3
DIP - Dipendenze	65	44	109	4,7	1,1	2,0
DIP01 - Da alcool	18	30	48	1,3	0,8	0,9
DIP02 - Da droga	13	7	20	0,9	0,2	0,4
DIP03 - Da farmaci	1	2	3	0,1	0,1	0,1
DIP04 - Da gioco	5	1	6	0,4	0,0	0,1
DIP05 - Da tabacco	1	0	1	0,1	0,0	0,0
DIP06 - Ex-dipendente	23	4	27	1,7	0,1	0,5
DIP99 - Altro	4	0	4	0,3	0,0	0,1
FAM - Problemi familiari	161	211	372	11,6	5,3	7,0
FAM01 - Abbandono	1	2	3	0,1	0,1	0,1
FAM03 - Allontanamento dalla famiglia	0	10	10	0,0	0,3	0,2
FAM04 - Accoglienza parenti	1	4	5	0,1	0,1	0,1
FAM05 - Difficoltà assistenza conviventi/familiari	1	6	7	0,1	0,2	0,1
FAM06 - Conflittualità di coppia	12	22	34	0,9	0,6	0,6
FAM07 - Conflittualità con parenti	11	14	25	0,8	0,4	0,5
FAM08 - Conflittualità genitori-figli	23	14	37	1,7	0,4	0,7
FAM09 - Divorzio/separazione	92	50	142	6,6	1,3	2,7
FAM10 - Fuga da casa	0	5	5	0,0	0,1	0,1
FAM11 - Abbandono del tetto coniugale	5	20	25	0,4	0,5	0,5
FAM12 - Gravidanza/puerperio	1	11	12	0,1	0,3	0,2
FAM13 - Maltrattamenti e trascuratezze	5	7	12	0,4	0,2	0,2
FAM14 - Maternità nubile/genitore solo	4	19	23	0,3	0,5	0,4
FAM15 - Morte congiunto/familiare	1	7	8	0,1	0,2	0,1
FAM17 - Difficoltà accudimento bambini piccoli	4	15	19	0,3	0,4	0,4
FAM99 - Altro	0	5	5	0,0	0,1	0,1
HAN - Handicap/disabilità	3	1	4	0,2	0,0	0,1
HAN01 - Handicap organico/fisico/sensoriale	1	1	2	0,1	0,0	0,0
HAN02 - Handicap psico-mentale	1	0	1	0,1	0,0	0,0
HAN99 - Altro	1	0	1	0,1	0,0	0,0
Totale bisogni	1.389	3.951	5.340	100,0	100,0	100,0

Nota: (a) sul totale bisogni

Continua

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 9 – Bisogni degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per cittadinanza – Anno 2018
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Bisogni (macrovoci e microvoci glossario Caritas)	Dati assoluti			(a) Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	0	212	212	0,0	5,4	4,0
IMM01 - Espulsione	0	1	1	0,0	0,0	0,0
IMM02 - Irregolarità giuridica	0	94	94	0,0	2,4	1,8
IMM03 - Minore non accompagnato	0	1	1	0,0	0,0	0,0
IMM05 - Profugo/rifugiato	0	47	47	0,0	1,2	0,9
IMM06 - Richiedente asilo	0	21	21	0,0	0,5	0,4
IMM07 - Ricongiungimento familiare	0	7	7	0,0	0,2	0,1
IMM09 - Tratta di esseri umani	0	6	6	0,0	0,2	0,1
IMM10 - Traffico di esseri umani	0	2	2	0,0	0,1	0,0
IMM12 - Problemi burocratici e amministrativi degli immigrati	0	21	21	0,0	0,5	0,4
IMM13 - Problemi di integrazione/razzismo/intolleranza	0	4	4	0,0	0,1	0,1
IMM14 - In fuga da guerra/conflitti armati	0	4	4	0,0	0,1	0,1
IMM99 - Altro	0	4	4	0,0	0,1	0,1
IST - Problemi di istruzione	0	246	246	0,0	6,2	4,6
IST02 - Analfabetismo	0	25	25	0,0	0,6	0,5
IST03 - Problemi linguistici	0	221	221	0,0	5,6	4,1
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	335	1.054	1.389	24,1	26,7	26,0
OCC01 - Cassa integrazione/mobilità	0	3	3	0,0	0,1	0,1
OCC02 - Disoccupazione	296	976	1.272	21,3	24,7	23,8
OCC03 - Lavoro nero	12	25	37	0,9	0,6	0,7
OCC04 - Licenziamento/perdita del lavoro	3	2	5	0,2	0,1	0,1
OCC06 - Sottoccupazione	3	7	10	0,2	0,2	0,2
OCC08 - Lavoro precario	16	38	54	1,2	1,0	1,0
OCC99 - Altro	5	3	8	0,4	0,1	0,1
POV - Povertà/problemi economici	444	1.146	1.590	32,0	29,0	29,8
POV01 - Accattonaggio/mendicità	2	27	29	0,1	0,7	0,5
POV02 - Indebitamento	27	32	59	1,9	0,8	1,1
POV03 - Nessun reddito	200	760	960	14,4	19,2	18,0
POV04 - Povertà estrema	2	2	4	0,1	0,1	0,1
POV05 - Protesto/fallimento	1	0	1	0,1	0,0	0,0
POV06 - Reddito insufficiente	205	317	522	14,8	8,0	9,8
POV07 - Indisponibilità straordinaria	5	4	9	0,4	0,1	0,2
POV99 - Altro	2	4	6	0,1	0,1	0,1
SAL - Problemi di salute	135	102	237	9,7	2,6	4,4
SAL01 - Tumori	7	4	11	0,5	0,1	0,2
SAL02 - Malattie cardiovascolari	9	12	21	0,6	0,3	0,4
SAL05 - Malattie infettive	9	6	15	0,6	0,2	0,3
SAL06 - Patologie post-traumatiche	4	8	12	0,3	0,2	0,2
SAL07 - Malattie mentali	32	13	45	2,3	0,3	0,8
SAL08 - Depressione	28	22	50	2,0	0,6	0,9
SAL09 - Anoressia/bulimia/disturbi alimentari	2	0	2	0,1	0,0	0,0
SAL10 - Problemi socio-sanitari post-operatori	1	1	2	0,1	0,0	0,0
SAL11 - Perdita di autosufficienza	0	2	2	0,0	0,1	0,0
SAL12 - Malattie respiratorie	4	4	8	0,3	0,1	0,1
SAL13 - Malattie renali/dialisi	0	1	1	0,0	0,0	0,0
SAL99 - Altro	39	29	68	2,8	0,7	1,3
PRO - Altri problemi	8	47	55	0,6	1,2	1,0
Totale bisogni	1.389	3.951	5.340	100,0	100,0	100,0

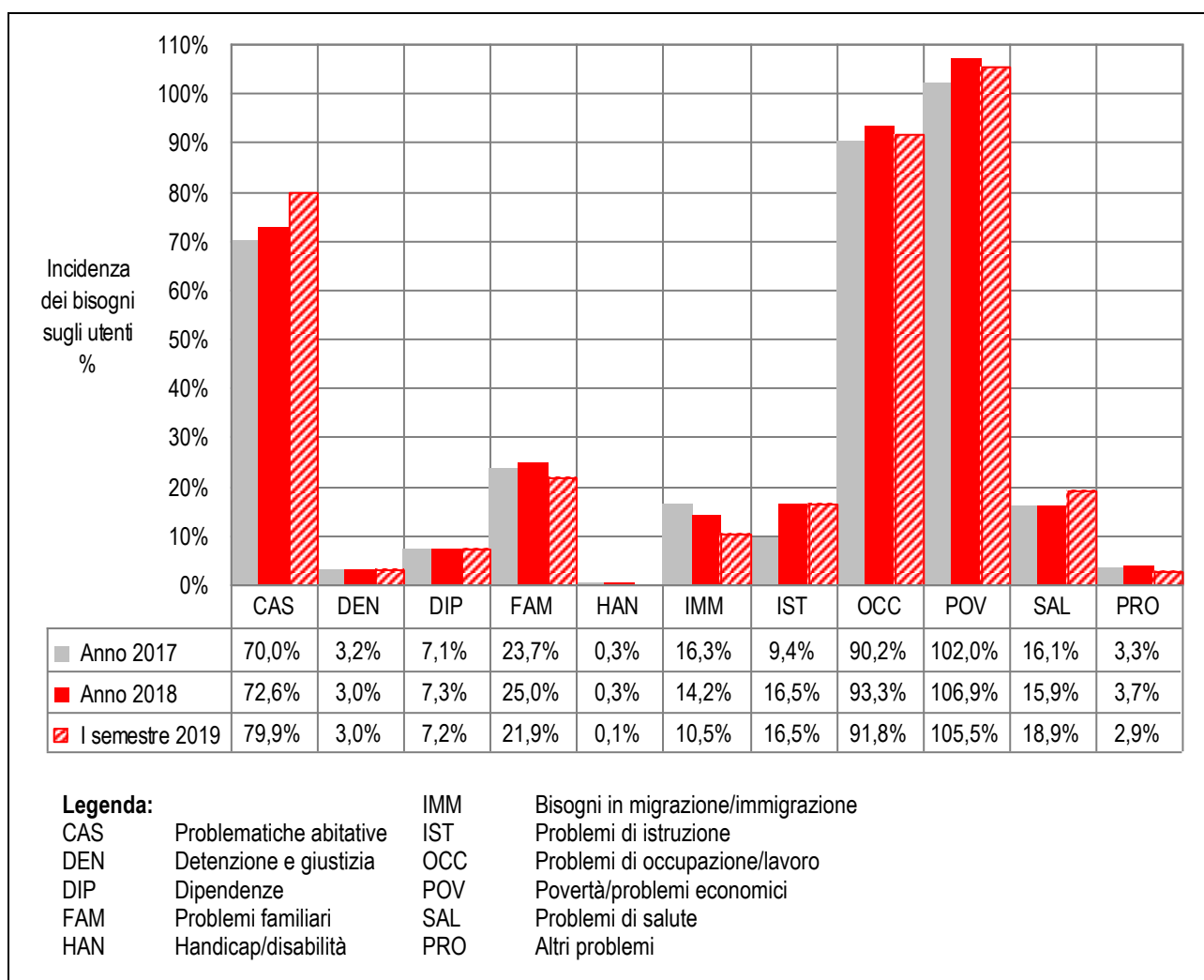
Nota: (a) sul totale bisogni

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Povert  economica genericamente intesa

■ Il quadro statistico sui bisogni rappresentato nelle pagine precedenti (vedi precedenti *Figura 12* e *Tavola 9*) illustra la composizione percentuale delle varie voci di bisogno contemplate dal glossario Caritas rapportandole al totale dei bisogni riscontrati dai Centri di Ascolto.   per  assai raccomandabile integrare queste prime informazioni, almeno a livello di macrovoci, calcolando **l'incidenza media di ogni bisogno sul totale degli utenti** (vedi *Figura 13*). Questa prospettiva permette infatti di comprendere meglio il senso dei criteri di rilevazione della Caritas. Non c'  infatti alcun dubbio sul fatto che, in linea teorica, la macrovoce «POV - Povert /problemi economici» del repertorio e le relative microvoci di dettaglio potrebbero essere superflue, dal momento che, in pratica, tutti gli utenti Caritas, anche se non lo esternano in modo diretto, sono poveri o hanno problemi economici: le 1.488 persone che si sono infatti rivolte ai Centri di Ascolto nel 2018 hanno evidenziato nel complesso 1.590 bisogni legati a povert /problemi economici: in 960 casi si dichiara l'assenza di qualsiasi fonte di reddito, in 522 casi si lamenta l'insufficienza del reddito e in 59 casi il peso dell'indebitamento e, infine, ci sono 29 casi di mendicit .

Figura 13 – Bisogni degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense – Anni 2017-2018 e I semestre 2019



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

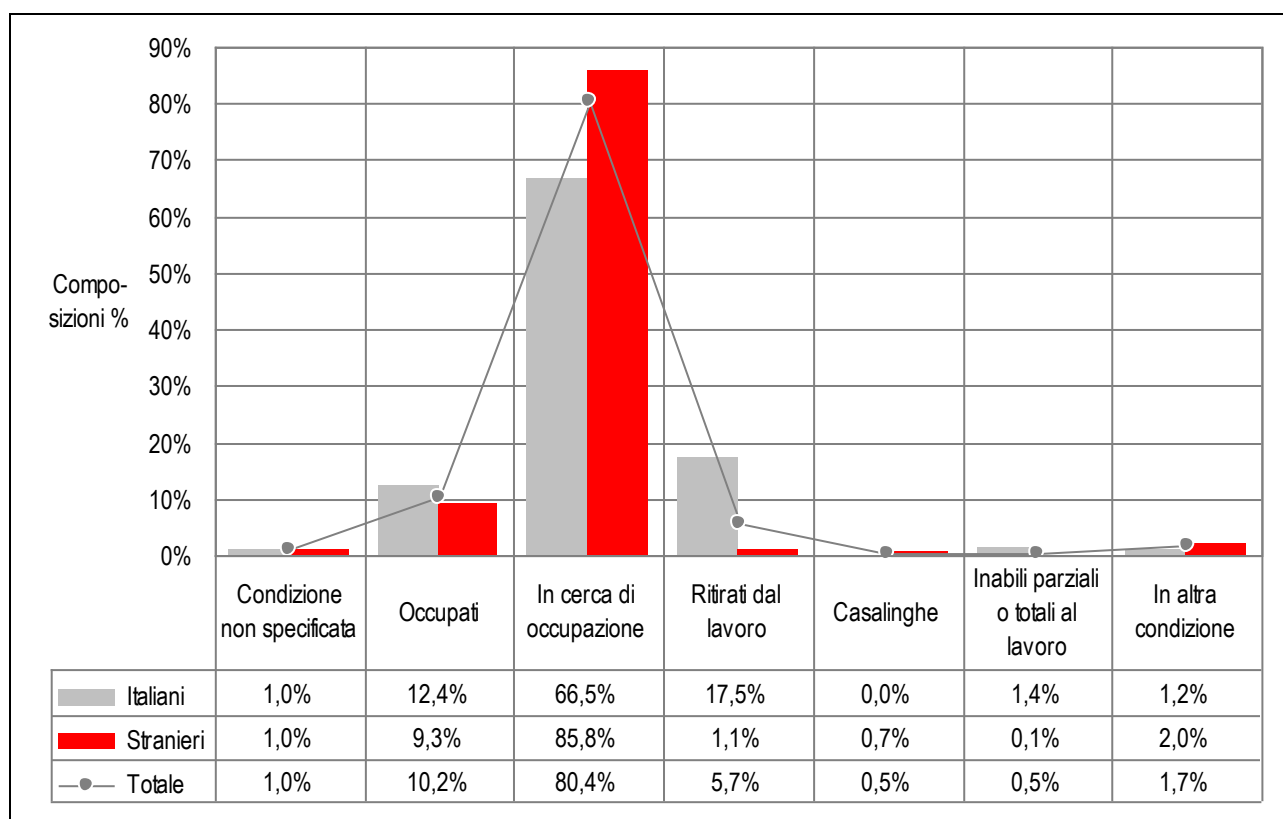
- L'incidenza della povertà economica genericamente intesa dalla macrovoce «POV - Povertà/problemi economici» si è intensificata fra il 2017 e il 2018. Va a questo punto sottolineato che questa informazione, benché ci consenta di apprezzare i vari aspetti della povertà economica che colpisce la generalità degli utenti – molto probabilmente pure l'esigua minoranza di utenti per i quali questa macrovoce non è stata alla fine spuntata –, non ci consente di andare **alle radici della povertà, alle sue cause ultime**: è proprio questo che le altre macrovoci del glossario Caritas consentono di fare. Se è vero che in pratica tutti sono colpiti dalla povertà economica, così come è stata prima intesa, questa generalizzata condizione si trova associata principalmente ad altre due macrovoci di bisogno (vedi precedente *Figura 13*): **nel 2018, infatti, i problemi di occupazione e lavoro continuano a riguardare ben il 93,3% degli utenti, mentre le problematiche abitative il 72,6% – e i dati relativi al primo trimestre 2019 evidenziano un aggravamento drastico (79,9%)**. A far da corollario a queste già bastevoli deprivazioni, molti di questi poveri che si rivolgono alla Caritas Diocesana Parmense sono afflitti da non pochi problemi aggiuntivi: guardando ai dati relativi al 2018, **il 25,0% ha problemi familiari, il 15,9% ha problemi di salute. Un 14,2% formato unicamente da stranieri, risente dei problemi tipici legati alla condizione personale di migrante** riguardanti prevalentemente problemi di irregolarità giuridica, la condizione di profugo/rifugiato o di richiedente asilo, ma va segnalato che l'incidenza di queste problematiche legate all'immigrazione parrebbe essersi ridimensionata rispetto al 2017 (riguardavano il 16,3% dell'utenza Caritas) e diminuire ancora di più nel primo semestre del 2019 (incidenza del 10,5%): **questa attenuazione dei bisogni in migrazione è la contropartita del ridimensionamento in atto dei flussi migratori ed è certo una novità, segnalando un allentamento delle problematiche legate all'accoglienza – ma non si registrano purtroppo altrettanti miglioramenti sul versante dell'integrazione, come testimonia la perdurante gravità del disagio abitativo e della disoccupazione per questi migranti**. Occorre poi tener conto di un 7,3% di utenti che ha problemi con le dipendenze (alcol e droga, in primis), un 3,0% che ha (o ha avuto) problemi con la giustizia e uno 0,3% che è pure afflitto da handicap o disabilità. Nel seguito, si analizzerà quindi come queste molteplici condizioni di bisogno abbiano caratterizzato questa fetta di «povertà espressa», oggi, a Parma.

Lavoro

- **Le problematiche occupazionali sono la prima causa (o concausa) della condizione di povertà degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense, nonostante i benefici complessivamente arrecati da una significativa ripresa del mercato del lavoro a livello provinciale**. Come si è visto (vedi precedenti *Figura 13* e *Tavola 9*), **su 1.488 utenti si evidenziano 1.389 bisogni legati al lavoro (il 93,3% degli utenti nel 2018)** e tali problemi si configurano per la quasi totalità (in 1.272 casi) in termini di **disoccupazione**, di mancanza di lavoro. Tanto per intenderci, fra gli utenti della Caritas quelli che lamentano il licenziamento o la perdita di lavoro erano solo 5 nel 2018 – e si contano sulle dita di una mano i lavoratori cassintegrati o posti in mobilità (3). È invece più frequente che questi utenti lamentino il lavoro precario (54 casi) e il lavoro nero (37), ma tali patologie del mercato del lavoro parrebbero presentarsi in attenuazione rispetto al 2017.

- A differenza di quanto viene registrato nelle statistiche ufficiali sulla povertà assoluta e relativa (vedi *Tavola 10*), ove la povertà arriva ad incidere in modo significativo anche su persone sì occupate, ma con redditi assai insufficienti (i *working poors*),³¹ i poveri che si rivolgono alla Caritas si posizionano in modo ancora più marginale nel mercato del lavoro, dal momento che risultano disoccupati nell'80,4% dei casi, percentuale che sale all'85,8% per gli stranieri: nonostante il sensibile miglioramento della domanda di lavoro, per questi stranieri di recentissima immigrazione, la probabilità di una minimale inclusione nel mercato del lavoro resta bassissima.

Figura 14 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per condizione professionale – Anno 2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 10 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa sulle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento in Italia – Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatori per condizione professionale	Occupato	In cerca di occupazione	Ritirato dal lavoro	In altra condizione
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)				
Povertà assoluta	6,1	27,6	4,3	12,5
Povertà relativa	9,8	37,5	8,7	20,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

³¹ Ricordiamo che, in Italia, nel 2018, sugli occupati come operai e assimilati la povertà assoluta incideva per il 12,3% e quella relativa per il 18,9%.

- Nei precedenti rapporti abbiamo avuto il modo di descrivere più volte in quale modo la caduta in povertà possa essere l'esito estremo della precarizzazione del mercato del lavoro. La flessibilità in ingresso viene ampiamente utilizzata dalle imprese al fine di selezionare, provandoli sul posto di lavoro, i lavoratori potenzialmente più produttivi, scartando coloro che dimostrano minori abilità ed adattabilità: se è vero che un numero limitato di poveri (comunque un po' più integrabili ed occupabili rispetto alla media) ha potuto avvantaggiarsi del recente miglioramento del mercato del lavoro, dall'altra, i restanti poveri in cerca di occupazione (meno integrabili ed occupabili dei primi), in virtù della competizione sul lato dell'offerta di lavoro, si trovano ad essere spiazzati da tali meccanismi di selezione nel reclutamento, divenuti peraltro più esigenti per effetto delle **recenti politiche volte a promuovere i rapporti di lavoro a tempo indeterminato** e a porre un limite al precariato. Come si è visto, tali misure stanno conseguendo risultati incoraggianti (vedi precedenti *Figura 3* e *Figura 5*) **ma la riduzione della disoccupazione e del precariato – purché continui – potrà comportare un significativo contenimento della povertà solo in una prospettiva di lungo periodo.**

Tavola 11 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per titolo di studio e cittadinanza – Anno 2018
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Titolo di studio/livello di istruzione	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato/indeterminabile (a)	68	306	374	16,3	28,6	25,1
Analfabeta	2	72	74	0,5	6,7	5,0
Nessun titolo	1	25	26	0,2	2,3	1,7
Licenza elementare	64	117	181	15,3	10,9	12,2
Licenza media inferiore	190	284	474	45,5	26,5	31,9
Diploma professionale	24	47	71	5,7	4,4	4,8
Licenza media superiore	61	147	208	14,6	13,7	14,0
Diploma universitario	4	49	53	1,0	4,6	3,6
Laurea	4	13	17	1,0	1,2	1,1
Altro	0	10	10	0,0	0,9	0,7
Totale	418	1.070	1.488	100,0	100,0	100,0
Di cui hanno conseguito il diploma	69	209	278	16,5	19,5	18,7

Note: (a) informazioni lacunose

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 12 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa sulle famiglie per titolo di studio della persona di riferimento in Italia – Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatori per titolo di studio	Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	Licenza di scuola media	Diploma e oltre
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)			
Povertà assoluta	11,0	9,8	3,8
Povertà relativa	19,7	16,4	5,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

- Ma, per le molte persone che, ancora oggi, restano povere e disoccupate, ai fini dell'inclusione nel mercato del lavoro, la ripresa della domanda di lavoro rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente, se queste stesse persone non dispongono di un minimo «**capitale umano**»³² che li metta in grado di ricoprire i posti di lavoro vacanti. Purtroppo però **occorre registrare un livello medio di istruzione e di formazione assai basso fra queste persone in condizione di povertà** (vedi precedente *Tavola 11*). Va subito anticipato, a questo proposito, che l'informazione sul titolo di studio di questi utenti Caritas è lacunosa più della media (per il 25,1%), ma tale lacunosità potrebbe coprire, in svariati casi, la circostanza che l'eventuale titolo di studio conseguito all'estero dai migranti non sia riconosciuto in Italia. Ciò premesso, **nel 2018 il tasso di conseguimento del diploma si attesterebbe circa al 18,7%** – un livello ancora più deludente di quello rilevato nel 2017 (19,7%). Livelli di istruzione verosimilmente così bassi forniscono un'ulteriore riprova della severità delle condizioni di povertà per gli utenti Caritas dal momento che il rischio di povertà, sia assoluta che relativa, delle persone che non hanno conseguito il diploma è enormemente più grande di quello a cui sono soggette le persone che lo hanno conseguito (vedi precedente *Tavola 12*). Del resto **fra questi utenti Caritas stanno crescendo in modo molto forte i bisogni legati all'istruzione, probabilmente perché questi stessi poveri si rendono conto che, senza una minima formazione, non riusciranno mai a cogliere le opportunità che attualmente si presentano sul mercato del lavoro** (vedi precedenti *Tavola 9* e *Figura 13*): questo bisogno riguardava il 9,4% dell'utenza nel 2017 ma ha raggiunto il 16,5% nel 2018, continuando ad attestarsi su questa soglia elevata nel primo semestre 2019. Tali bisogni di istruzione sono stati esplicitati unicamente dai migranti, ben 246 in tutto nel 2018 (pari al 6,2% del totale dell'utenza straniera) ed evidenziano in 221 casi problemi linguistici ed in 25 l'analfabetismo: **la non conoscenza della lingua italiana rappresenta un ostacolo insormontabile per l'inserimento nel mercato del lavoro, persino nelle professioni meno qualificate.**

Immigrazione

- Dato che il 71,9% dell'utenza dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense nel 2018 è costituito da cittadini stranieri (vedi precedente *Figura 10*), quasi tutto il presente rapporto parla, direttamente o indirettamente, della povertà di persone straniere e dei problemi legati all'immigrazione – e si corre il rischio di essere inutilmente ripetitivi. In questa sede ci limitiamo a ricordare due circostanze specifiche riguardanti la povertà degli stranieri e dei migranti. La prima osservazione, di ordine sociologico, è che nel Paese, a prescindere dalle situazioni emergenziali create dagli ingenti flussi migratori nel biennio 2016-2017, **il divario di incidenza della povertà fra famiglie composte da soli italiani e quelle composte da soli stranieri resta elevato in modo parossistico anche nel 2018** (vedi successiva *Tavola 14*): infatti le famiglie composte da soli stranieri conoscono una incidenza della povertà assoluta (29,2%) e della povertà relativa (31,7%) enormemente più elevata rispetto a quella rilevata sulle famiglie composte da soli italiani (rispettivamente il 5,1% ed il 10,0%). **La povertà colpisce, in primo luogo, gli stranieri residenti.**

³² **Capitale umano:** secondo la definizione fornita dall'Ocse, il capitale umano è costituito dall'insieme delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e delle altre caratteristiche individuali che facilitano la creazione del benessere personale, sociale ed economico.

Tavola 13 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per area geografica e paese – Anno 2018
(dati assoluti e composizioni percentuali in ordine decrescente)

Area geografica	Nord Africa	%	Area geografica	Asia orientale	%
Totale	318	21,4	Totale	2	0,1
Tunisia	180	12,1	Cina	2	0,1
Marocco	102	6,9	Area geografica	Asia del Sud	%
Algeria	13	0,9	Totale	34	2,3
Sudan	11	0,7	Pakistan	18	1,2
Egitto	10	0,7	India	9	0,6
Libia	2	0,1	Bangladesh	5	0,3
Area geografica	Africa occidentale	%	Afganistan	2	0,1
Totale	346	23,3	Area geografica	Sudest asiatico	%
Nigeria	119	8,0	Totale	4	0,3
Costa d'Avorio	56	3,8	Filippine	4	0,3
Ghana	42	2,8	Area geografica	Europa centro orientale	%
Senegal	42	2,8	Totale	151	10,1
Mali	25	1,7	Moldavia	49	3,3
Gambia	21	1,4	Albania	40	2,7
Guinea	19	1,3	Ucraina	39	2,6
Burkina Faso	9	0,6	Macedonia	11	0,7
Niger	4	0,3	Russia	3	0,2
Togo	4	0,3	Turchia	3	0,2
Liberia	2	0,1	Bielorussia	2	0,1
Sierra Leone	2	0,1	Bosnia-Erzegovina	2	0,1
Benin	1	0,1	Montenegro	1	0,1
Area geografica	Africa centrale	%	Serbia	1	0,1
Totale	17	1,1	Area geografica	Unione europea	%
Camerun	13	0,9	Totale	86	5,8
Ciad	2	0,1	Romania	72	4,8
Congo	2	0,1	Polonia	3	0,2
Area geografica	Africa orientale	%	Bulgaria	2	0,1
Totale	79	5,3	Croazia	2	0,1
Somalia	64	4,3	Francia	2	0,1
Eritrea	6	0,4	Grecia	1	0,1
Etiopia	6	0,4	Irlanda	1	0,1
Kenia	1	0,1	Malta	1	0,1
Ruanda	1	0,1	Slovacchia	1	0,1
Seychelles	1	0,1	Svezia	1	0,1
Area geografica	Caraibi	%	Area geografica	Altri paesi europei	%
Totale	6	0,4	Totale	1	0,1
Cuba	5	0,3	Norvegia	1	0,1
Repubblica Dominicana	1	0,1	Area geografica	Non specificata	%
Area geografica	Sud America	%	Totale	2	0,1
Totale	17	1,1	Paese non specificato	2	0,1
Perù	7	0,5	Area geografica	Utenti	%
Ecuador	4	0,3	Totale cittadini stranieri	1.070	71,9
Argentina	3	0,2	Totale cittadini italiani	418	28,1
Venezuela	2	0,1	Totale generale	1.488	100,0
Brasile	1	0,1	Riepilogo		
Area geografica	Asia occidentale	%	Totale cittadini stranieri	1.070	71,9
Totale	7	0,5	Totale cittadini italiani	418	28,1
Iraq	4	0,3	Totale generale	1.488	100,0
Siria	2	0,1			
Iran	1	0,1			

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- Se le statistiche ufficiali sulla povertà evidenziano una condizione strutturale di svantaggio per gli stranieri residenti in Italia (vedi *Tavola 14*), molti dei quali ormai da numerosi anni, le informazioni desunte dai dati dei Centri di Ascolto Caritas risultano inevitabilmente più influenzate dai **gravi problemi portati dall'ultima ondata migratoria** che, anche se si presentano in attenuazione nel 2018 e nei primi mesi del 2019 (vedi precedenti *Tavola 9* e *Figura 13*), hanno lasciato strascichi assai pesanti.
- Come si è visto (vedi precedente *Tavola 6*), la componente rappresentata dai cittadini maschi stranieri si presenta da tempo in crescita nell'utenza Caritas, sia in valore assoluto che in percentuale sul totale: **ma come si può pensare che un flusso ininterrotto di stranieri maschi, giovani, senza appoggi familiari e mezzi di sostentamento iniziali, senza istruzione e che non conosce la lingua italiana possa integrarsi?** Eppure i gruppi di stranieri più rappresentati fra gli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense nel 2018, provenienti dall'**Africa occidentale** e dal **Nord Africa** (vedi precedente *Tavola 13*), riproducono in modo sistematico **un quadro di sradicamento umano senza precedenti**: fra i numerosi tunisini, nigeriani e marocchini, solo per citare i gruppi più consistenti, sono sempre più presenti giovani maschi soli, senza famiglia, senza riferimenti offerti da una pur debole «catena migratoria»,³³ totalmente privi non solo di capitale umano ma anche di «capitale sociale».³⁴ Per molti di questi, **al di là dell'accoglienza iniziale e del generoso sostegno caritativo, il percorso dell'integrazione rischia di terminare prima ancora di incominciare.**

Casa e famiglia

- **L'incidenza dei bisogni legati alle problematiche abitative sugli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense è in continuo aumento:** è passata dal 70,0% nel 2017 al 72,6% nel 2018 e, nel primo semestre 2019, ha raggiunto il 79,9% (vedi precedente *Figura 13*). Tutto ciò è avvenuto a dispetto del modesto calo dell'utenza intervenuto fra il 2017 ed il 2018 (-5,8%) e dell'ancor più tenue variazione negativa degli individui senza dimora (-2,4%) (vedi precedente *Tavola 4*): **il problema casa resta centrale.**

Tavola 14 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa per presenza di stranieri in famiglia in Italia – Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatori per presenza di stranieri in famiglia	Famiglie di soli italiani	Famiglie miste	Famiglie di soli stranieri
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)			
Povertà assoluta	5,1	16,4	29,2
Povertà relativa	10,0	25,5	31,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

³³ **Catena migratoria:** il sistema delle comunicazioni (verbali, epistolari) che avvengono tra chi è già emigrato e chi è rimasto nel territorio di origine al fine di richiamare parenti, amici e connazionali nel Paese di accoglienza.

³⁴ **Capitale sociale:** viene definito, in sociologia, come un corpus di regole che facilitano la collaborazione all'interno dei gruppi o tra essi.

- Se si entra nel dettaglio della condizione alloggiativa degli utenti, si conferma **un quadro di precarietà esistenziale** che apparirebbe retorico e irrispettoso chiosare (vedi *Tavola 15*): **554 utenti sono su una strada**; 49 hanno trovato rifugio in case abbandonate; 29 dormono in macchina, 6 hanno un domicilio di fortuna e 3 vivono in roulotte ma non in un campo autorizzato. Per contro in 143 hanno trovato solidarietà presso amici o parenti disposti ad ospitarli temporaneamente e in 53 vengono ospitati in un centro di accoglienza ma, in entrambi i casi, la soluzione esperita è ovviamente provvisoria. **Le persone senza dimora sono 842, ossia ben il 56,6% del collettivo osservato, in aumento rispetto alla percentuale rilevata l'anno precedente (54,7%).**
- Dall'analisi dei bisogni rilevati in sede di ascolto (vedi precedente *Tavola 9*), emerge poi che **in non meno di 79 casi, nel corso del 2018, si è dovuto far fronte a persone e famiglie (di regola numerose) colpite da sfratto**. L'arida contabilità delle statistiche non può dare conto della drammaticità di uno sfratto per una famiglia numerosa, con minori in età scolare o prescolare, ma **secondo la statistica ufficiale** (vedi precedente *Tavola 3* e *Figura 9*), **l'incidenza dei provvedimenti di sfratto emessi in provincia di Parma (pari a 2,3 ogni 1.000 famiglie) è maggiore del 15,0% rispetto alla media nazionale (2,0) e del 4,4% rispetto a quella regionale (2,2): un dato non confortante per la realtà di Parma** – né sono infrequenti i casi di famiglie costrette a standard abitativi connotati da forte deprivazione materiale.

Tavola 15 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per tipo di alloggio e cittadinanza – Anno 2018
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Tipo di alloggio	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato	4	20	24	1,0	1,9	1,6
Privo di abitazione	116	438	554	27,8	40,9	37,2
Domicilio di fortuna	5	1	6	1,2	0,1	0,4
Dorme in macchina	3	26	29	0,7	2,4	1,9
Roulotte (non in campo autorizzato)	1	2	3	0,2	0,2	0,2
Casa abbandonata	5	44	49	1,2	4,1	3,3
Ospite da amici o parenti temporaneamente	28	115	143	6,7	10,7	9,6
Centro di accoglienza	17	36	53	4,1	3,4	3,6
Casa in proprietà con mutuo in essere	9	5	14	2,2	0,5	0,9
Casa in proprietà con mutuo estinto/nuda proprietà	12	1	13	2,9	0,1	0,9
Casa in affitto da privato	74	194	268	17,7	18,1	18,0
Casa in affitto da ente pubblico	116	82	198	27,8	7,7	13,3
Casa in comodato	2	3	5	0,5	0,3	0,3
Subaffitto/posto letto	11	34	45	2,6	3,2	3,0
Coabitazione con il datore di lavoro	0	4	4	0,0	0,4	0,3
Alloggio legato al servizio prestato	0	3	3	0,0	0,3	0,2
Roulotte in campo autorizzato	1	0	1	0,2	0,0	0,1
Ospite da amici o parenti stabilmente	14	58	72	3,3	5,4	4,8
In stabile/alloggio occupato	0	4	4	0,0	0,4	0,3
Totale	418	1.070	1.488	100,0	100,0	100,0
Di cui senza dimora	176	666	842	42,1	62,2	56,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- **Per questi poveri la convivenza familiare è necessariamente fragile quando non è assente. Non è un caso che il 52,8% di questi utenti della Caritas viva da solo:** si tratta di immigrati che hanno lasciato la famiglia nel paese di origine o di famiglie monocomponente, in prevalenza italiani, le cosiddette «famiglie di carta», esito sempre più frequente non solo dei fenomeni di involuzione demografica ma, come si comprenderà meglio, anche della povertà (vedi *Tavola 16*).

Tavola 16 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per condizione di convivenza familiare, presenza di figli minori e cittadinanza – Anno 2018 (dati assoluti e composizioni percentuali)

Tipo di alloggio	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato	8	17	25	1,9	1,6	1,7
Solo	240	545	785	57,4	50,9	52,8
In nucleo con familiari/parenti	108	300	408	25,8	28,0	27,4
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	31	139	170	7,4	13,0	11,4
Presso istituto, comunità, ecc.	3	9	12	0,7	0,8	0,8
Coabitazione di più famiglie	0	11	11	0,0	1,0	0,7
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	27	42	69	6,5	3,9	4,6
Altro	1	7	8	0,2	0,7	0,5
Totale	418	1.070	1.488	100,0	100,0	100,0
Di cui con figli minori conviventi	66	219	285	15,8	20,5	19,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 17 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa sulle famiglie per numero di componenti in Italia – Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatori per numero di componenti	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 o più componenti
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)					
Povertà assoluta	5,7	5,6	6,9	8,9	19,6
Povertà relativa	6,5	10,2	12,6	18,4	32,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tavola 18 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa sulle famiglie per numero di figli minori in Italia – Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatori per numero di figli minori	1 minore	2 minori	3 o più minori	Almeno 1 minore
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)				
Povertà assoluta	9,7	11,1	19,7	11,0
Povertà relativa	15,9	20,7	33,1	19,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

- Per contro, **sempre meno utenti (27,4%) vivono in un nucleo con familiari e parenti**: ma anche aggiungendo a questi il 4,6% che vive in famiglie di fatto (in nucleo con il partner ed eventuali figli), occorre ancora una volta mettere in chiaro come **l'impoverimento proceda di pari passo con la distruzione progressiva o traumatica della famiglia (e viceversa)** – e tale situazione rilevata nel 2018 è in forte peggioramento rispetto a quella rilevata nel 2017. **Il dissolversi della famiglia rappresenta infatti un formidabile fattore di accelerazione nella caduta verso la povertà**, dal momento che la famiglia non rappresenta solo la sommatoria di individualità ma un luogo di relazioni primarie generative di «esternalità positive», sintetizzabili in quell'insieme di relazioni fiduciarie fondate sul principio di reciprocità e che costituiscono il cosiddetto «capitale sociale familiare»: nella famiglia c'è la prima creazione di capitale umano attraverso l'educazione, c'è una indispensabile funzione socio-assistenziale e socio-assicurativa nella tutela dei soggetti più deboli, c'è il mantenimento della coesione sociale attraverso la redistribuzione dei redditi fra i componenti e c'è la funzione procreatrice, senza la quale la società e l'umanità cesserebbero di esistere.³⁵
- Guardando infatti ai bisogni espressi da questi utenti Caritas (vedi precedenti *Tavola 9 e Figura 13*), **nel 2018 il 25,0% di questi poveri segnala problemi familiari, percentuale che si attestava al 23,7% nel 2017**: il divorzio o la separazione sono infatti i problemi che più frequentemente accompagnano la caduta in povertà, riguardando 142 famiglie; così come numerose (34) sono le famiglie segnate da conflitti di coppia e da conflitti fra genitori e figli (37). La forzata convivenza fa sì che non siano infrequenti i conflitti con i parenti (25). La mancanza dell'apporto fattivo di un coniuge contribuisce alla situazione di bisogno di non poche (23) famiglie monoparentali, in gran parte madri nubili o lasciate sole, stanti i non rari casi di abbandono del tetto coniugale (25). Nel 2018 si fanno più numerosi rispetto al 2017 i casi di difficoltà di accudimento di bambini piccoli (19) e i casi di maltrattamento e trascuratezza (12).

Tavola 19 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per numero di componenti per famiglia e cittadinanza – Anno 2018 (dati assoluti e composizioni percentuali)

Numero di componenti per famiglia	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato	10	33	43	2,4	3,1	2,9
Famiglie con 1 componente (a)	265	653	918	63,4	61,0	61,7
Famiglie con 2 componenti	61	107	168	14,6	10,0	11,3
Famiglie con 3 componenti	41	87	128	9,8	8,1	8,6
Famiglie con 4 componenti	16	96	112	3,8	9,0	7,5
Famiglie con 5 o più componenti	25	94	119	6,0	8,8	8,0
Totale	418	1.070	1.488	100,0	100,0	100,0
Numero medio di componenti per famiglia	1,75	1,98	1,92			

Nota: (a) o comunque persona sola

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

³⁵ **Capitale sociale familiare**: si veda Zamagni, S. e Zamagni, V. (2012). *Famiglia e lavoro. Opposizione o armonia?*. Milano, San Paolo.

- **La povertà incide gravemente sulle famiglie numerose e, in particolare, quelle con più figli minori** (vedi precedenti *Tavola 17* e *Tavola 18*). Dai dati OSPOweb è possibile ottenere informazioni sulla distribuzione delle famiglie degli utenti per numero di componenti (vedi precedente *Tavola 19*), anche se andranno comunque risolte difficoltà interpretative legate al fatto che alcuni di questi utenti vivono in convivenze o in coabitazione con più famiglie di cui è difficile precisare la composizione. Ciò detto le informazioni disponibili relative al 2018 consentono di ricostruire un attendibile quadro informativo anche su tale aspetto (vedi precedente *Tavola 16*). La conoscenza della composizione delle famiglie per numero di componenti è in effetti essenziale dal momento che **la povertà assoluta e, ancor più, la povertà relativa, aumentano inesorabilmente di incidenza al crescere del numero dei componenti per famiglia e del numero di eventuali figli minori**, come si può evincere dai dati ISTAT che descrivono lo stato della povertà nel complesso del Paese (vedi precedenti *Tavola 17* e *Tavola 18*). Differentemente però da quanto si può osservare a partire dalle statistiche nazionali sulla povertà, **le famiglie più numerose (con 5 o più componenti) presso questi utenti Caritas riguardavano nel 2018 solo l'8,0%** di questo collettivo.
- Si sa però che **il 19,2% degli utenti Caritas ha figli minori, percentuale che sale al 20,5% per gli stranieri** (vedi precedente *Tavola 16*): **assistere queste famiglie numerose nel bisogno vuol dire portare aiuto ad un grande numero di bambini.**

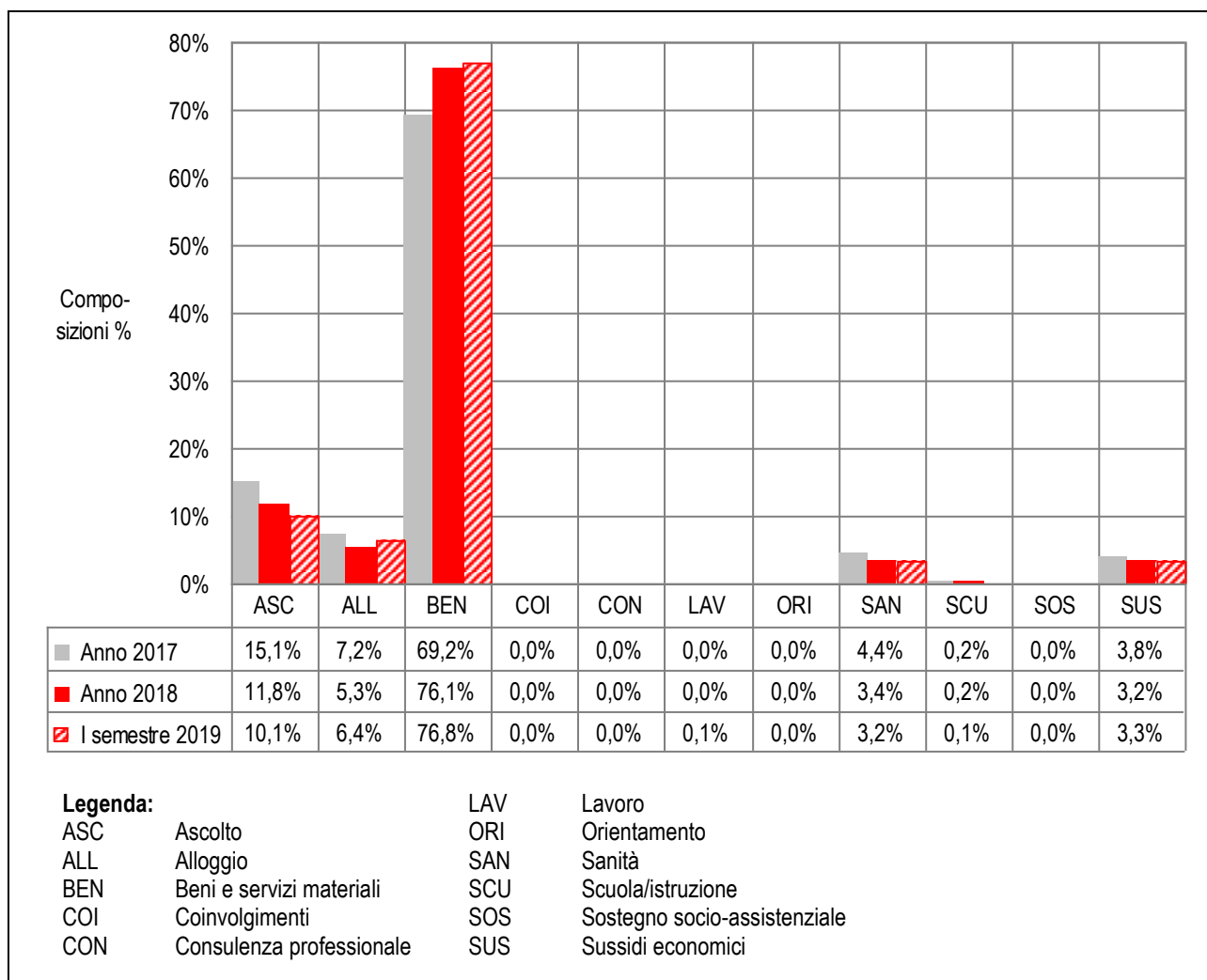
Salute e altri problemi

- Questa rassegna sui bisogni degli utenti Caritas si conclude ricordando che, purtroppo, per molte di queste persone e di queste famiglie povere diventano sempre più frequenti ulteriori problematiche: **il 15,9% degli utenti lamenta nel 2018 problemi di salute, percentuale che sale ben al 18,9% nel primo semestre 2018** (vedi precedenti *Tavola 9* e *Figura 13*). È assai significativo e triste che le patologie più segnalate siano la depressione e le malattie mentali (rispettivamente 50 e 45 casi nel 2018), dal momento che queste patologie si autoalimentano nella condizione di costante precarietà e di paura per il futuro caratteristica della povertà. Si danno inoltre situazioni di poveri con patologie gravi quali tumori (11 casi) e malattie cardiovascolari (21). **Assai pochi sono invece gli utenti handicappati o disabili nel 2018 (4 casi pari allo 0,1%).**
- **Le persone povere con problemi di dipendenza sono in tenue crescita di incidenza fra il 2017 (7,1%) ed il 2018 (7,3%) ma nel 2016 toccavano una quota più ristretta di utenti (4,9%):** l'alcolismo è al primo posto (48 casi), seguito dall'utilizzo di droghe (20) e da alcuni casi di dipendenza dal gioco d'azzardo (6) ma la Caritas si trova comunque a supportare anche numerose persone (27) che hanno avuto problemi di dipendenze e che ne stanno uscendo.
- Infine **le persone con problemi di detenzione e giustizia nel 2018 erano il 3,0% del totale:** si tratta in prevalenza di persone che chiedono un aiuto dopo la detenzione o di persone libere con procedimenti penali. Sotto la voce «altri problemi» rientrano anche 19 casi di prostituzione.

Gli interventi

- La necessaria premessa di questo capitolo, dedicato agli interventi messi in campo per fronteggiare i bisogni dell'utenza, è che esso non ha altro valore se non quello di documentazione statistica (senza alcuna finalità o pretesa di rendicontazione) degli interventi attuati dai due Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense siti in Piazza Duomo, in risposta alle richieste degli utenti. **Va però sottolineato che le attività complessivamente in capo alla Caritas di Parma sviluppano un volume di interventi talvolta più ampio: le successive informazioni statistiche sugli interventi sono quindi solo indicative.** Il quadro degli interventi di seguito presentato documenta infatti la registrazione informatica negli archivi OSPOweb, soggetta a **errori e lacune**, degli interventi attuati in risposta ai bisogni analizzati nelle precedenti pagine (vedi precedente *Tavola 4* e successive *Figura 15* e *Tavola 20*). Nel rapporto non si è dato luogo ad una documentazione analitica delle richieste degli utenti dal momento che esse hanno volume e struttura analoga a quella degli interventi – e la loro documentazione sarebbe risultata pertanto ridondante.

Figura 15 – Interventi attuati dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense – Anni 2017-2018 e I semestre 2019



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 20 – Interventi attuati dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per cittadinanza – Anno 2018
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Interventi (macrovoci e microvoci glossario Caritas)	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
ASC - Ascolto	184	606	790	8,4	13,5	11,8
ASC01 - Semplice ascolto/primo ascolto	181	604	785	8,2	13,4	11,7
ASC02 - Con discernimento e progetto	0	1	1	0,0	0,0	0,0
ASC99 - Altro	3	1	4	0,1	0,0	0,1
ALL - Alloggio	93	259	352	4,2	5,8	5,3
ALL01 - Pronta e prima accoglienza	91	255	346	4,1	5,7	5,2
ALL05 - Accoglienza di parenti	1	1	2	0,0	0,0	0,0
ALL99 - Altro	1	3	4	0,0	0,1	0,1
BEN - Beni e servizi materiali	1.715	3.381	5.096	78,1	75,1	76,1
BEN02 – Apparecchiature/materiale sanitario	0	3	3	0,0	0,1	0,0
BEN04 - Biglietti per viaggi	111	111	222	5,1	2,5	3,3
BEN05 - Buoni pasto/ticket	0	1	1	0,0	0,0	0,0
BEN06 - Igiene personale, bagni/docce	3	6	9	0,1	0,1	0,1
BEN07 - Mensa	599	2.230	2.829	27,3	49,5	42,2
BEN10 - Vestiario	52	192	244	2,4	4,3	3,6
BEN11 - Distribuzione pacchi viveri	943	838	1.781	42,9	18,6	26,6
BEN99 - Altro	7	0	7	0,3	0,0	0,1
CON - Consulenza professionale	0	1	1	0,0	0,0	0,0
CON02 - Legale	0	1	1	0,0	0,0	0,0
LAV - Lavoro	1	0	1	0,0	0,0	0,0
LAV05 - Borsa lavoro/voucher	1	0	1	0,0	0,0	0,0
ORI - Orientamento	0	1	1	0,0	0,0	0,0
ORI03 - Per pratiche burocratiche, legali	0	1	1	0,0	0,0	0,0
SAN - Sanità	52	174	226	2,4	3,9	3,4
SAN01 - Analisi, esami clinici	4	27	31	0,2	0,6	0,5
SAN02 - Farmaci	41	122	163	1,9	2,7	2,4
SAN03 - Fisioterapia	1	1	2	0,0	0,0	0,0
SAN07 - Visite mediche	2	19	21	0,1	0,4	0,3
SAN99 - Altro	4	5	9	0,2	0,1	0,1
SCU - Scuola/istruzione	4	9	13	0,2	0,2	0,2
SCU02 - Corsi di lingua italiana	0	2	2	0,0	0,0	0,0
SCU04 - Materiale scolastico	4	3	7	0,2	0,1	0,1
SCU99 - Altro	0	4	4	0,0	0,1	0,1
SOS - Sostegno socio-assistenziale	1	1	2	0,0	0,0	0,0
SOS08 - Sostegno diurno socio-educativo	0	1	1	0,0	0,0	0,0
SOS99 - Altro	1	0	1	0,0	0,0	0,0
SUS - Sussidi economici	146	69	215	6,6	1,5	3,2
SUS01 - Per acquisto di alimentari	18	5	23	0,8	0,1	0,3
SUS02 - Per affitto	14	2	16	0,6	0,0	0,2
SUS03 - Per pagamento bollette/tasse	26	23	49	1,2	0,5	0,7
SUS04 - Per spese sanitarie	4	4	8	0,2	0,1	0,1
SUS06 - Microcredito/prestito	4	3	7	0,2	0,1	0,1
SUS10 - Per spese scolastiche	1	0	1	0,0	0,0	0,0
SUS11 - Per spese di trasporto	5	3	8	0,2	0,1	0,1
SUS99 - Per altri motivi	74	29	103	3,4	0,6	1,5
Totale interventi	2.196	4.501	6.697	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- Come per il glossario dei bisogni, il glossario degli interventi che la Caritas ha implementato nell'applicativo OSPOweb, consente di registrare in capo ad un medesimo utente tutti gli interventi di cui ha fruito grazie ai Centri di Ascolto. L'analisi degli interventi può essere pertanto condotta misurando **l'incidenza percentuale di ogni singolo intervento sul totale degli interventi** (in modo da ottenerne la composizione percentuale). Va tenuto ben presente che tali distribuzioni percentuali vengono calcolate su interventi che hanno natura molto variegata ed un contenuto economico ed un impatto sociale dal peso talvolta molto diverso (dall'erogazione di una somma di poche decine di euro al reperimento di un alloggio per una famiglia numerosa sfrattata), per cui nell'analizzare l'evoluzione nel tempo della struttura degli interventi occorre una maggiore cautela interpretativa (vedi precedenti *Figura 15 e Tavola 20*).
- **Il primo intervento, presupposto di tutti gli altri tipi di intervento attivati dai Centri di Ascolto, è, per l'appunto, l'ascolto** (vedi precedenti *Figura 15 e Tavola 20*). Nel 2018, anno di riferimento del rapporto, si sono registrati complessivamente 790 ascolti. Va detto che l'attività di ascolto presso i Centri di Ascolto Caritas, anche se ha una sua ricaduta organizzativa che viene a formalizzarsi anche in termini burocratici, non è né una schedatura degli utenti, né una passiva registrazione di istanze di una clientela di un servizio pubblico. Questa è l'attività prima e distintiva dei Centri di Ascolto e si sta strutturando e diffondendo anche presso molte Caritas parrocchiali. **I Centri di Ascolto funzionano come l'«accettazione» di un pronto soccorso dove il triage è effettuato sui bisogni più urgenti e la risposta a tali impellenti bisogni si sviluppa nelle coordinate dell'«essenziale per la vita» delle persone.** Si capisce quindi come oltre i 3/4 degli interventi (76,1%) siano consistiti nel 2018 nell'erogazione di beni e servizi materiali essenziali: 5.096 interventi fra i quali si distinguono non meno di 2.829 invii al servizio mensa della Caritas (erano stati 2.100 nel 2017) e la consegna diretta alle famiglie di 1.781 pacchi viveri.
- **Una varietà, talvolta non codificabile, di bisogni pressanti, richiede spesso la somministrazione di piccoli sussidi economici, consistenti in piccole somme di danaro o in spese essenziali direttamente sostenute dalla Caritas a beneficio del richiedente:** sono state 215 nel 2018. Detto questo, l'unico fenomeno di spicco nella recente evoluzione della struttura degli interventi sta, a ben vedere, proprio **nella crescita degli interventi volti a fornire beni e servizi materiali** (passata dal 69,2% del totale nel 2017 al 76,1% nel 2018 e al 76,8% nel primo semestre 2018) **a discapito dell'erogazione di sussidi economici** (che aveva già conosciuto un forte ridimensionamento dall'11,4% del totale nel 2016 al 3,8% nel 2017, per decrescere ulteriormente al 3,2% nel 2018). La crescita della povertà che si è avuta, anche localmente, nel triennio 2015-2017, non poteva certo essere affrontata, a prescindere dalla disponibilità effettiva delle risorse finanziarie, erogando somme di denaro a chiunque ne facesse richiesta, senza valutare, caso per caso, l'effettiva necessità dell'erogazione. La Caritas ha quindi voluto senz'altro supplire alla crescita dei bisogni materiali aumentando in particolare la quantità ma anche la qualità dei beni e l'organizzazione dei servizi erogati: **l'attività della mensa è sempre più centrale e può essere presentata come l'esemplificazione di questa strategia di risposta**, data la cura e l'attenzione alle sempre più numerose persone che la frequentano.

- **L'urgenza più drammatica e pressante anche nel 2018 è stata quella della casa** e nel corso del 2018 si sono registrati 352 interventi, ovviamente enormemente più difficoltosi degli altri, consistenti nel dare pronta e prima accoglienza alle persone che spesso, dall'oggi al domani, si trovano senza casa, un problema che resta uno degli aspetti più inquietanti della povertà, oggi a Parma. **Vale la pena sottolineare che, in questo come in altri casi, il dato statistico presentato in Tavola 20 non riesce a dare conto della reale ponderosità dell'attività che da un punto di vista qualitativo hanno richiesto gli interventi per far fronte al reperimento degli alloggi nel 2018, specie riguardo a gravi situazioni di sfratto.**

- **I crescenti problemi di sanità hanno dato luogo a 163 distribuzioni di farmaci e ad altri interventi in campo sanitario, quali 21 visite mediche e 31 esami o analisi cliniche.** La Caritas comunque si sta muovendo, non solo in ambito sanitario, ma in tutti i principali settori dove impatta la povertà, mettendo in campo anche **progettualità più complesse** dove si tenta di accompagnare le persone verso una liberazione, pur con grandi difficoltà, dagli aspetti più odiosi e disumanizzanti del bisogno.

- **Va infine sottolineato come sul modesto calo numerico degli interventi messi in campo dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense (-5,5% nel 2018 rispetto al 2019), può avere influito la crescente attività delle Caritas parrocchiali** (vedi precedenti *Tavola 4* e *Tavola 5*): sebbene le informazioni registrate negli archivi OSPOweb non siano ancora complete, i dati disponibili relativi al primo semestre 2019 (riferiti peraltro a sole cinque Caritas parrocchiali) presentano **una significativa capacità di erogazione di beni essenziali (più di due migliaia di pacchi viveri a poco meno di duecento utenti). Non si può quindi escludere, come peraltro osserva l'ultimo rapporto di Caritas Emilia-Romagna, che le Caritas parrocchiali stiano intercettando una parte dell'utenza che, fino al recente passato, si rivolgeva ai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense.**